



## Rassegna Stampa

Elezioni, sociale

Napoli, domenica 28 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: [ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) 081 7872037 int. 206/240

VIA INTERNET INTERVISTE E DATI IN TEMPO REALE PER SEGUIRE LO SPOGLIO DELLE SCHEDE IN DIRETTA

## Per i risultati la Provincia mette al servizio dei cittadini la web tv

**NAPOLI.** Il voto in diretta. Chiunque vorrà seguire in tempo reale lo spoglio delle schede per le elezioni regionali in Campania a partire da domani, alle ore 15, potrà farlo collegandosi con gli studi della Web-Tv della Provincia di Napoli, all'indirizzo [www.metronapoli.it](http://www.metronapoli.it), a cura degli uffici stampa Giunta e Consiglio, dove andrà in onda lo "Speciale elezioni regionali 2010". Interviste, servizi, curiosità, risultati in tempo reale, «per consentire ai cittadini, ai candidati, ai militanti delle forze politiche - spiega la Provincia di Napoli - di seguire in diretta web l'andamento dei risultati e scoprire chi sarà chiamato, per i prossimi cinque anni, a guidare la Regione Campania». Prevista la partecipazione, tra gli altri, di Roberto De Masi, consigliere comunale dell'Udc, Paolo Russo, deputato del Pdl e presidente della commissione Agricoltura della Camera, Ottavio Lucarelli, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Campania, Tommaso Sodano, consigliere provinciale del Prc, Luigi Rispoli, presidente del consiglio provinciale, Leonardo Impegno, presidente del consiglio comunale, Guglielmo Allodi, capo di gabinetto del governatore uscente Antonio Bassolino, Severino Nappi, assessore provinciale, e i giornalisti Carlo Porcaro e Ciro Pellegrino. Parte anche la protesta dei disoccupati dei Banchi Nuovi che ieri hanno affisso manifesti in alcune strade del centro di Napoli invitando i cittadini a non recarsi alle urne. Sono i disoccupati del progetto "Bros" che intendono protestare per l'assenza di risposte concrete sul proseguimento del percorso di inserimento nel mondo del lavoro.

# Quattro modi per esprimere la preferenza

E chi perde il certificato può richiederlo subito al Comune

## Per che cosa si vota?

Si vota per il rinnovo di presidente e consiglio regionale di tredici Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria), del Presidente e del Consiglio provinciale di 4 province (Imperia, Viterbo, L'Aquila e Caserta), del sindaco e del consiglio comunale di 463 comuni (di cui 9 capoluoghi di provincia: Mantova, Lecco, Lodi, Venezia, Macerata, Chieti, Andria, Matera e Vibo Valentia).

## Quando si vota?

I seggi resteranno aperti oggi, domenica 28 marzo, dalle ore 8.00 alle ore 22.00, e domani lunedì 29 marzo, dalle ore 7 alle ore 15. Non si vota quindi il sabato.

## Cosa bisogna portare per poter votare?

Come per le altre elezioni ai seggi si deve esibire, oltre a un documento di riconoscimento non scaduto, la tessera elettorale personale a carattere permanente. Chi avesse smarrito la propria tessera personale, potrà chiederne il duplicato agli uf-

fici del proprio comune che, a tal fine, saranno aperti oggi 28 e domani 29 marzo,

giorni della votazione, per tutta la durata delle operazioni di voto. Meglio cercare prima la propria tessera elettorale personale onde evitare lunghe code nei giorni delle votazioni.

## Come si vota per le Regionali?

Ogni elettore ha una scheda di colore verde. Si vota tracciando con la matita una croce sul simbolo che si vuole votare.

## Votando solo la lista si sceglie anche il Presidente?

Sì, ogni presidente è collegato a una o più liste. Votando il partito si dà la preferenza anche al candidato presidente.

## La croce soltanto sul nome del candidato?

Sì e in tal caso s'intende validamente votata la lista regionale e il suo capolista, mentre è esclusa ogni attribuzione di voto alla lista o alle liste provinciali collegate.

## Voto a un Presidente e una lista a lui non collegata?

Sì, è possibile. Si tratta del cosiddetto «voto disgiunto». In questo caso, il voto è validamente espresso per la lista e per il Presidente prescelti anche se non collegati fra di loro.

## Come si dà la preferenza a un consigliere?

Si scrive il cognome del candidato prescelto di fianco al simbolo della lista prescelta.

## Questo vale per tutte le Regioni?

Grossomodo sì. Le modalità

di espressione del voto si applicano alle Regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Umbria, Lazio e Basilicata. Per quanto riguarda, invece, le Regioni Toscana, Marche, Campania, Puglia e Calabria le modalità di voto sono disciplinate dalle rispettive leggi regionali, soprattutto nella parte della scelta del consigliere regionale: in Toscana, per esempio, non si possono esprimere preferenze. In Campania, si possono esprimere due preferenze ma solo se differenti di genere (un uomo e una donna).

## Quando i risultati?

Difficile dirlo adesso. Innanzitutto non ci sono exit poll. La Rai ha previsto alcune proiezioni a partire dalle 16.15 di domani. Dalle 18 arriveranno quelle sui voti di lista. Le proiezioni hanno una forchetta che varia dall'uno al tre per cento. Quindi nelle regioni in bilico si dovrà attendere che lo spoglio sia ultimato.

## Ma si può seguire lo spoglio in diretta?

Il ministero degli Interni fornirà dal suo sito ([www.interno.it](http://www.interno.it)) il numero di preferenze man mano che arriveranno. Le informazioni non riguarderanno però i voti nelle Regioni della Toscana, Marche, Puglia e Calabria perché il nuovo regolamento non prevede la comunicazione del flusso al Viminale. Sarà possibile consultare i siti delle regioni coinvolte nella tornata elettorale e delle sin-

## E' consentito optare per un presidente e un consigliere dello schieramento opposto

gole prefetture, oltre, naturalmente a [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it) per avere aggiornamenti in tempo reale.

## Chi vincerà le regionali?

Dipenderà dal numero di regioni che il centrodestra strapperà al centrosinistra. Si parte da 11 a 2 per l'opposizione. In questo momento delle 13 regioni in discussione solo due, Lombardia e Veneto, sono amministrate dal centro-destra. Che però è anche al governo in alcune regioni escluse: in Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Sicilia e Sardegna. Tre di queste quattro godono dello statuto di autonomia.

**A differenza delle politiche si può scegliere anche un candidato consigliere**

# Tredici Regioni e 4 Province In 41 milioni chiamati al voto

*Allarme brogli a Napoli. Il prefetto: situazione difficile, vigileremo*

MILANO — Niente pioggia sulla Penisola: le previsioni danno sole o parzialmente nuvoloso. E sulla tornata elettorale che si è aperta alle 8 pesa ora l'incognita affluenza. I seggi si chiuderanno alle 22. Ma sarà possibile votare anche domani dalle 7 alle 15. Oltre 41 milioni di italiani sono chiamati alle urne per rinnovare governatori, presidenti, sindaci, giunte e consigli in tredici Regioni, quattro Province, 462 Comuni (di cui nove capoluoghi). Si è aperta la partita che

ridisegnerà il potere locale.

Lo scacchiere attuale vede il centrodestra alla guida in due Regioni (Lombardia e Veneto) e il centrosinistra in undici (Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria); una Provincia è azzurra (Imperia) mentre tre sono rosse (Viterbo, L'Aquila e Caserta); due Comuni hanno il sindaco di centrodestra (Lecco e Matera) mentre sette di centrosinistra (Mantova, Lodi, Venezia, Macerata, Chie-

ti, Andria, Vibo Valentia).

A Napoli è allarme brogli, specie nei quartieri della periferia più degradata come Secondigliano e Ponticelli e in alcuni paesi vesuviani. Il prefetto Alessandro Pansa ha cercato però di smorzare i toni, pur ammettendo che «c'è una situazione molto difficile: ci sono delle attività non corrette, per cui abbiamo istituito una task-force per garantire ai cittadini di votare tranquillamente». Nei giorni scorsi si è diffusa la notizia di un piano-brogli da attuare con

il metodo della scheda bianca da far girare: ogni voto verrebbe pagato 50 euro. Intanto, in una sala giochi le forze dell'ordine hanno trovato 85 tessere elettorali.

Per votare è necessario presentarsi al seggio con documento d'identità e tessera elettorale. Lo scrutinio delle Regionali inizierà lunedì, subito dopo la chiusura della votazione. Per Provinciali e Comunali, invece, lo scrutinio partirà alle 8 di martedì.

**Francesca Basso**



# Oggi e domani si torna al voto: tutto quello che c'è da sapere

Seggi aperti per eleggere 13 governatori, 4 presidenti di provincia e i sindaci in 463 Comuni, di cui 9 capoluogo. La giornata dei big: Berlusconi vota a Milano, Fini a Roma

## I CANDIDATI ALLA CARICA DI GOVERNATORE

Il centrodestra



40 anni Capogruppo della Lega Nord e il Cavaliere	41 anni Presidente uscente	46 anni Deputato Pdl, presidente Regione dal 2000 al 2005	42 anni Ministro dell'Agricoltura	45 anni Deputata, portavoce vicino Pdl	58 anni Assessore a Civitanova Marche	45 anni Capogruppo Pdl Umbria	45 anni Sindaco di Castiglione della Pescaia	46 anni Segretario nazionale Ugl	50 anni Deputato Pdl	48 anni Ex capogruppo Pdl in consiglio regionale	56 anni Capogruppo Pdl in Consiglio regionale	44 anni Sindaco di Reggio Calabria
PIEMONTE	LOMBARDIA	LIGURIA	VENETO	EMILIA ROMAGNA	MARCHE	UMBRIA	TOSCANA	LAZIO	CAMPANIA	BASILICATA	PUGLIA	CALABRIA
66 anni Presidente uscente	58 anni Presidente provincia Milano dal 2005 al 2006	56 anni Presidente uscente	62 anni Direttore Centro studi Egis di Mestre	55 anni Presidente uscente	57 anni Presidente uscente	49 anni Ex sindaco di Todi, insediamento PD	52 anni Assessore regionale alla Salute	52 anni Sindaco Pd	60 anni Sindaco di Salerno	49 anni Presidente uscente	55 anni Presidente uscente	70 anni Presidente uscente

Il centrosinistra



## LE SFIDE CHIAVE NELLE 4 PROVINCE E NEI 9 COMUNI CAPOLUOGO

Finalmente ci siamo: l'Italia vota. Urne aperte oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. In tredici Regioni (Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) si eleggono i governatori e si rinnovano i consigli regionali. Per scegliere presidenti di provincia e sindaci sono chiamati ai seggi anche i cittadini di quattro province (Imperia, Viterbo, L'Aquila e Caserta) e di 463 Comuni, di cui nove capoluogo (Lecco, Lodi, Mantova, Venezia, Macerata, Chieti, Andria, Matera e Vibo Valentia). In totale, gli aventi diritto ammontano a 41,3 milioni di persone.

### COSA SERVE PER VOTARE

Per esprimere il proprio voto occorre recarsi al seggio d'appartenenza (indicato sulla tessera elettorale) muniti di documento d'identità e appunto della tessera elettorale. Il documento d'identificazione è considerato valido purché risulti, sotto ogni aspetto, integro e in regola. Gli Uffici elettorali comunali restano aperti al pubblico per tutta la durata delle operazioni di

voto, per consentire la consegna dell'originale o del duplicato della tessera elettorale a chi non ne sia in possesso oppure ne denunci lo smarrimento, il furto o il deterioramento.

### COME VOTARE PER LE REGIONALI

La scheda è di colore verde, suddivisa in due settori, uno per le liste provinciali (sistema proporzionale), l'altro per le liste regionali (maggioritario). È eletto presidente il capolista della lista regionale che ottiene il maggior numero di voti. Nel dettaglio, è possibile tracciare un segno sul simbolo della lista provinciale prescelta, scrivendo cognome di un candidato alla carica di consigliere comunale compreso nella lista (è ammesso un solo voto di preferenza). In questo modo, il voto è attribuito sia alla lista provinciale sia a quella regionale collegata del capolista candidato presidente. In alcune Regioni è permesso il cosiddetto «voto disgiunto»: ossia tracciare un segno sulla lista provinciale, e uno sul simbolo o sul nome del capolista della lista regionale, non collegati però tra loro. Infine è consentito tracciare un segno solo sul simbolo della

lista regionale o sul nome del capolista. Così facendo, il voto va esclusivamente alla lista regionale e al suo capoluogo. Importante: in Toscana, Marche, Campania, Puglia e Calabria le modalità di voto possono essere differenti perché disciplinate dalle rispettive leggi regionali.

### DOVE VOTANO I LEADER

Rispettato il canonico silenzio della vigilia, i big della politica si preparano a due giornate campali. Il premier Silvio Berlusconi voterà oggi a Milano nella scuola media «Dante Alighieri», nel quartiere del Lorenteggio, a duecento metri dalla casa di mamma Rosa. Voto milanese anche per Umberto Bossi, dicono attorno alle 13, in via Fabriano, poco distante dal quartier generale leghista di via Bellerio. Il seggio del presidente della Camera Gianfranco Fini è quello di corso Trieste a Roma. Nella Capitale esercita il diritto-dovere pure Pier Ferdinando Casini (Udc), in via Lovanio. Il segretario Pd Pier Luigi Bersani vota a Piacenza, presso la scuola media «Pezzani», atteso per le 11. Infine Antonio Di Pietro (Idv), che passa la giornata di oggi a Curno (Bg), dove voterà.

# Tredici Regioni alle urne, è sfida anche in Campania

## Seggi aperti dalle 8 alle 22, domani 7-15 Al voto quarantuno milioni di italiani

Urne aperte dalle 8 alle 22: oggi inizia la kermesse elettorale che vede impegnati 41 milioni di elettori. Si vota anche domani, dalle 7 alle 15. La partita considerata più importante e delicata anche per gli equilibri nazionali è quella che riguarda le 13 Regioni al voto: Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria. In pratica tutte quelle a statuto ordinario, tranne Abruzzo e Molise. Si parte da un quadro che vede in netto vantaggio il centrosinistra: 11 Regioni contro le 2 amministrate dal centrodestra (Lombardia e Veneto). Cinque anni fa si andò al voto il giorno dopo la morte di Papa Wojtyła. Berlusconi era presidente del consiglio e tiravano venti di bufera sulla maggioranza di governo. Tant'è che l'allora Unione conquistò agli avversari ben 6 Regioni (Calabria, Puglia, Lazio, Abruzzo, Liguria e Piemonte).

Oggi e domani si andrà al voto anche per 4 Province (Imperia, Viterbo, L'Aquila e Caserta) e 463 Comuni, di cui 9 capoluogo: fra questi Venezia, dove scende in campo il ministro Renato Brunetta. Gli eventuali ballottaggi, sia per provinciali che per comunali, si svolgeranno l'11 e il 12 aprile.

Lo spoglio inizierà subito dopo la chiusura delle urne, domani alle 15 per le regionali. Per le provinciali e le comunali invece l'apertura delle schede avverrà martedì. Unica eccezione la Provincia dell'Aquila e i co-

muni di Abruzzo e Molise, dove non si vota per le Regioni e dunque lo spoglio si svolgerà in contemporanea alle regionali.

Per votare sarà necessario come sempre presentarsi al seggio con un documento di riconoscimento e con la tessera elettorale personale a carattere permanente. Chi avesse smarrito la propria, ricorda il ministero dell'Interno, può chiedere un duplicato agli uffici comunali che resteranno aperti sia oggi che domani per l'intera durata delle operazioni di voto.

Per le regionali gli elettori riceveranno una scheda verde. Le modalità di voto sono le più diverse, perché in Campania, come in Toscana, Marche, Puglia e Calabria sono disciplinate dalle rispettive leggi regionali.

Per le provinciali la scheda sarà gialla: si può votare per uno dei candidati al consiglio provinciale e il voto andrà automaticamente anche al candidato presidente collegato; oppure per uno dei candidati alla carica di presidente della provincia e per uno dei candidati al consiglio provinciale ad esso collegato; o solo per un candidato alla carica di presidente della Provincia.

Per le comunali, scheda azzurra. Nei comuni con più di 15mila abitanti l'elettore può votare per una delle liste, attribuendo il voto anche al candidato sindaco collegato; solo per un candidato sindaco; oppure per un candidato sindaco e per una lista, a esso collegata o meno. È consentito un solo voto di preferenza per un candi-

dato consigliere. Nei comuni sotto i 15mila abitanti si vota tracciando un solo segno sul nome di un

candidato sindaco oppure sul contrassegno di una delle liste di candidati consigliere o tracciando un segno sia sul simbolo prescelto che sul nominativo del candidato sindaco collegato alla lista votata. In tutti e tre i casi, il voto va sia al candidato che alla lista.

In concomitanza con le elezioni, si sta lavorando anche sul fronte della sicurezza per la correttezza delle operazioni di voto, la vigilanza nei seggi, sul materiale elettorale e sulle schede. Nei giorni scorsi, il capo della polizia, Antonio Manganelli, aveva diffuso una circolare a prefetti e questori con tutte le misure da adottare. A Napoli è scattato un piano per prevenire il rischio brogli. «Nessun allarme - spiega il prefetto Alessandro Pansa - ma c'è una situazione molto difficile, ci sono delle attività non corrette, per cui abbiamo istituito una task-force per garantire ai cittadini di votare tranquillamente».

cor.cas.



La sfide nelle 13 Regioni

I CANDIDATI ALLA CARICA DI GOVERNATORE

Centrosinistra ● Centrodestra



<b>Roberto Cota</b> 42 anni Capogruppo della Lega Nord alla Camera	<b>Roberto Formigoni</b> 63 anni Presidente uscente	<b>Sandro Biasotti</b> 49 anni Deputato Pdl, presidente Regione dal 2000 al 2005	<b>Luca Zaia</b> 42 anni Ministro dell'Agricoltura	<b>Anna Maria Bernini</b> 45 anni Deputata, portavoce vicario Pdl	<b>Emilio Merabini</b> 58 anni Assessore a Civitanova Marche
--	---	--	--	---	--

<b>Mercédes Bressa</b> 66 anni Presidente uscente	<b>Filippo Penati</b> 58 anni Presidente provincia Milano dal 2005 al 2009	<b>Claudio Burlando</b> 56 anni Presidente uscente	<b>Giuseppe Bertolaso</b> 62 anni Direttore Centro studi Cgia di Mestre	<b>Antonio Di Pietro</b> 55 anni Presidente uscente	<b>Antonio Di Pietro</b> 57 anni Presidente uscente
---	--	--	---	---	---

<b>ALTRI CANDIDATI:</b> Daria BENO- Mov. Cinque Stelle; Renzo RABELLINO Iste varie	<b>ALTRI CANDIDATI:</b> S. PEZZOTA-Udc; V. AGNOLLETTI-Psd; Sinistra; V. CRIMI-Mov. 5 Stelle; G. M. IVERNIZZI-Forza Nuova	<b>NON CI SONO ALTRI CANDIDATI</b>	<b>ALTRI CANDIDATI:</b> A. DE POLI-Udc; G. PARLO- Fondo; P. CARACOSSIS-Pr. S. POLO-Veneti Indipendenti; D. BORBELLI-Mov. 5 Stelle	<b>ALTRI CANDIDATI:</b> Gen. Luca GALLETTI-Udc; Giovanni ROMA-Mov. Cinque Stelle	<b>ALTRI CANDIDATI:</b> Massimo ROSSI- Pro-Pdl; Sel
--	--	--	---	---	---



<b>Fiammetta Modena</b> 45 anni Capogruppo Pdl Umbria	<b>Monica Faenzi</b> 45 anni Sindaco di Castiglione della Pescaia	<b>Renata Polverini</b> 48 anni Segretario nazionale Ugl	<b>Stefano Caldero</b> 50 anni Deputato Pdl	<b>Nicola Pagliuca</b> 49 anni Ex capogruppo Pdl in consiglio regionale	<b>Rocco Palese</b> 56 anni Consigliere regionale	<b>Giuseppe Strapanò</b> 44 anni Sindaco di Reggio Calabria
---	---	--	---	---	---	---

<b>Carlotta Marini</b> 43 anni Ex sindaco di Todi, europarlamentare fino a giugno 2009	<b>Enrico Rossi</b> 52 anni Assessore regionale alla Salute	<b>Emilia Bonino</b> 62 anni Senatrice Pdl	<b>Vincenzo De Luca</b> 60 anni Sindaco di Salerno	<b>Vito De</b> 47 anni Presidente uscente	<b>51 anni</b> Presidente uscente	<b>70 anni</b> Presidente uscente
--	---	--	--	---	--------------------------------------	--------------------------------------

**Le sfide nelle province**

<b>IMPERIA</b> ● Riccardo GIORDANO ● Luigi SAPPA	<b>VITERBO</b> ● Federico GRATTAROLA ● Marcello MERDI	<b>L'AQUILA</b> ● Stefania PEZZOPANE ● Antonio DEL CORVO	<b>CASERTA</b> ● Giuseppe STELLATO ● Domenico ZINZI
---	--	---	--

**USCENTE** Giovanni Giuliano\* **USCENTE** Alessandro Mazzoli **USCENTE** Stefania Pezzopane **USCENTE** Sandro De Francisca\*

Elezioni

\*Dimittevoli prima dello scrutinio dal momento...

Unanimi le principali società di ricerca: possibile il crollo degli elettori. Nel 2005 il dato si attestò al 71,7 per cento

# I sondaggisti lanciano l'allarme affluenza "La frana dei votanti, due milioni in meno"

## La percentuale potrebbe scendere sotto quota 70

**CARMELO LOPAPA**

ROMA — Un milione, nella peggiore delle ipotesi due milioni di elettori in meno. L'onda lunga della disoccupazione e la corruzione dilagante, lo scontro infinito con i magistrati e le nuove intercettazioni, la censura sui programmi tv non graditi e il pasticciaccio delle liste. Nel calderone dell'insofferenza è finito di tutto, in queste settimane che hanno preceduto il voto. Adesso, i più quotati istituti demoscopici italiani

**Penalizzato soprattutto il Pdl al Sud. Al Nord la Lega può intercettare il malcontento**

prevedono un'impennata dell'asticella dell'astensione.

Nulla a che vedere col record d'Oltralpe, col 48,8 per cento di «diserzione» del secondo turno delle regionali francesi di domenica scorsa (il 53,6 al primo). Comunque un segnale ci sarà anche qui, concordano quasi tutti i sondaggisti, che prendono come soglia di riferimento l'affluenza alle urne delle regionali 2005, quando al voto si presentò il 71,7 per cento. Dato già di suo inferiore di dieci punti in media rispetto alle po-

litiche. Nando Pagnoncelli, presidente Ipsos, ricollega il rischio astensione al fatto che «dall'inizio dell'anno è cresciuta la preoccupazione dei cittadini rispetto

alla crisi e all'incubo disoccupazione. E mentre la domanda di protezione sociale cresce, l'agenda politica è stata occupata da altre questioni: giustizia, intercettazioni, tv, liste. Questo fa sì che una parte dell'elettorato, quello più colpito dalla crisi, si senta preoccupato, deluso». E ancora, ragiona Pagnoncelli, «il riaffiorare del fenomeno della corruzione alimenta lo sconcerto di un'altra fetta sensibile dell'opinione pubblica». Tendenzialmente, questa la previsione, «si potrebbe scendere al dato delle europee, cioè 5 punti in meno rispetto alle regionali 2005: se fosse così, ma è solo un'ipotesi, considerati i 41 milioni di elettori, resterebbero a casa circa 2 milioni di elettori».

Roberto Weber, Swg, dà per scontato che ci sia un fenomeno astensione anche da noi, «sebbene non ai livelli francesi: presumiamo possa aumentare del 4-5 per cento rispetto alle regionali precedenti. La causa? Una quota sempre più ampia della società italiana non dipende dalla politica. C'è una disaffezione, sebbene non determinante, come non lo sono la crisi e i casi di corruzione». Resta l'incognita sulle «vittime» dell'astensionismo. «Al centro-

sud il Pdl, forse, mentre al Nord entrambi gli schieramenti, anche se la Lega potrebbe assorbire una quota dei voti in fuga dal Pdl». Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto, è in controtendenza rispetto ai colleghi. Non prevede un'onda di astensionismo. «Avremo il solito 70 per cento di affluenza delle regionali. La gente qui in Italia a votare ci va, lo ha sempre concepito come un dovere, se ne frega anche delle polemiche e della corruzione. Vota anche per cambiare le cose. Il vento francese soffia solo sulla Francia». Ma è l'unico a pensarla così. Alessandro Amadori, alla guida di Coesis Research, calcola un'affluenza ridotta dai 3 ai 6 punti al di sotto del 71 per cento precedente, «perché in Italia è cresciuta la disaffezione verso la politica. Difficile prevedere però chi colpirà: un po' più probabile il centrodestra. Anche se l'elettorato potrebbe essere indotto a lanciare dei segnali, presentandosi alle urne. In Francia chi è andato a votare ha voluto punire Sarkozy». In questa lunga vigilia preelettorale c'è stato chi, come l'associazione di Montezemolo "Italiafutura", ha teorizzato il «non voto come diritto individuale di non accomodarsi alla tavola imbandita dai partiti». Un segnale di protesta anche questo. Domani il responso.



---

**Il caso**

**I disoccupati  
«Non andate  
a votare»**

---

**I disoccupati dei  
Banchi Nuovi ieri  
hanno affisso  
manifesti in alcune  
strade del centro di  
Napoli invitando i  
cittadini a non recarsi  
alle urne. Sono i  
disoccupati del  
progetto Bros che  
intendono protestare  
per l'assenza di  
risposte concrete sul  
proseguimento del  
percorso di  
inserimento nel  
mondo del lavoro.  
Nei giorni scorsi la  
stessa sigla  
sindacale aveva  
preso le distanze in  
merito all'indagine  
sul coinvolgimento  
nella campagna  
elettorale.**

## Le forze extraparlamentari

# La sinistra alternativa si misura e si scopre appesa a Vendola Solo con un suo bis netto ripartirà

La sinistra cosiddetta alternativa, quella che non è riuscita a entrare in Parlamento alle elezioni politiche del 2008, ha di fronte a sé una sfida a dir poco ardua. Nichi Vendola piace, tant'è vero che medita di giocare un ruolo anche in nazionale, nelle elezioni politiche del 2013, magari presentandosi alle primarie per la scelta del candidato premier, ammesso e non concesso che Bersani e D'Alema le facciano svolgere. Ma non è detto che il successo di Vendola basti. Innanzitutto bisogna vedere con quale percentuale si piazzerà il presidente della regione Puglia. Straccerà il suo avversario Rocco Palese, o piuttosto otterrà un risultato risicato, appena quel che occorre per essere riconfermato? In questo caso, si aprirebbero le porte



**La battaglia  
della sopravvivenza  
Il risultato deciderà  
se Sel e Prc avranno un  
futuro a livello nazionale**

della serie B e della confluenza nel Partito democratico. Allora, addio sogni di gloria. E non è finita qui. Non è affatto detto che l'eventuale successo di Vendola faccia decollare il suo movimento in tutta Italia. Lui è famoso, ma la sua formazione politica, arranca e finora non ha mai giocato una partita vincente. Non bisogna, però, dimenticare che in quel mondo complesso e imprevedibile che è la sinistra c'è anche Rifondazione comunista. Il suo segretario, Paolo Ferrero, sta giocando una partita ad altissimo rischio. Il leader del Prc, infatti, ha deciso di candidarsi alla presidenza della Regione Campania, contro il favorito Stefano Caldoro e il di lui agguerrito sfidante Vincenzo De Luca. Un piemontese che si candida in una regione come quella può sembrare un paradosso, ma Ferrero vuole dimostrare che il suo partito non è influente, che ce n'è bisogno se si vuole sconfiggere il centrodestra. Se però il leader di Rifondazione dovesse prendere una percentuale molto bassa in Campania e una altrettanto esigua a livello nazionale condannerebbe il Prc ai margini del campo della politica italiana.

© RIPRENDIZIONE FOTOGRAFATA

# In bilico 4 Regioni Prima incognita sarà l'astensione

Decisive per l'esito Piemonte, Liguria, Lazio e Puglia  
Ultime polemiche su tv, manifesti e minacce terroristiche

UGO MAGRI  
ROMA

Anche l'ultimo brandello di galateo politico, il silenzio elettorale, appartiene a un'Italia desaparecida. Niente comizi (rito peraltro faticoso), in compenso Berlusconi di nuovo alla grande sui tigi dopo la scorpacciata del venerdì sera, stavolta nelle vesti di statista internazionale dedito al processo di pace. Simpaticamente Pdl e Idv si sono scambiati ingiurie nel giorno dedicato alla riflessione, traendo occasione dai

**Per tre anni non  
ci saranno più  
consultazioni con  
riflessi nazionali**

pacchi-bomba, altro segno dei tempi. Denuncia dei Radicali: nella notte Roma è stata tappezzata di manifesti pro-Polverini, la forza pubblica dov'era? Articolo 21, l'associazione di Giulietti, invoca i «caschi blu dell'informazione» contro le scorrettezze mediatiche del Cavaliere. Dall'altra parte lamentano che la Bonino s'è fatta ieri po-

meriggio un filo diretto su Radio Radicale, non c'è divieto ma insomma...

E già si respira aria di brogli. Vigilanza democratica dei Verdi che piazzano ai seggi (aperti da stamane alle 8 fino alle 22, domani dalle 7 alle 15) mille «sentinelle del voto pulito», con speciale concentrazione in Campania, dove lo stesso Berlusconi per opposti motivi aveva esortato i suoi a tenersi vigili. Nel Lazio il centrodestra mobilita i «gladiatori della libertà», da loro pretende un'impresa titanica: impedire l'annullamento delle schede nel caso che qualcuno voti i candidati della famosa lista Pdl bocciata. Si brandisce in proposito una sentenza del Consiglio di Stato datata 2006, ma una circolare della Prefettura suona di opposto parere. Sui criteri di scrutinio, caos prenotato.

Visto in chiave nazionale è un voto importante, tanto più che per tre anni (fino alle Politiche del 2013) non torneremo alle urne salvo referendum o scioglimento anticipato delle Camere. In questo lungo lasso di tempo potrebbero realizzarsi un'infinità di cose, tipo intese bipartisan sulle riforme

che, senza scadenze elettorali, le opposte tifoserie sarebbero costrette a subire. Oggi e domani si scelgono i governatori di 13 regioni a statuto ordinario, più i presidenti di 4 province e i sindaci di 462 comuni. L'appuntamento in cabina riguarda nel complesso 41 milioni 229 mila italiani. I criteri per stabilire, lunedì sera, chi avrà vinto e chi perso sono ambigui in partenza. Se si contano le bandierine, facile prevedere un successo di Bersani, forte delle regioni «rosse». Scontato che Berlusconi vorrà appellarsi al numero di italiani amministrati. Le 4 roccaforti del centrodestra (Lombardia, Veneto, Calabria e Campania) da sole sfiorano la metà degli elettori.

Cruciale risulterà dunque la sfida nelle regioni in bilico, o considerate tali: Piemonte e Lazio. Stando ai sondaggisti

**I guru dei sondaggi  
scommettono su una  
affluenza più alta  
rispetto alle previsioni**

che conoscono le tendenze (anche se non possono render-

le pubbliche pena multe salate), l'astensionismo preoccupa meno delle settimane scorse. Così si sono espressi Piepoli e Mannheim. Diversamente da altre tornate regionali, tra i «guru» nessuno, neppure privatamente, azzarda previsioni tipo quella che 11 anni fa costò il governo a D'Alema, «creo» di averci creduto. Davvero l'esito è in mano al popolo elettore.

Altri punti di domanda: ci sarà in Padania il sorpasso della Lega sul Pdl? Casomai accadesse La Russa dovrebbe mangiarsi (così ha detto) un asino vivo. Bossi già smania nell'attesa, pare voglia fare il sindaco a Milano. Ancora: che cosa succederà dopo il voto tra Berlusconi e Fini? In caso di delusione da urne, il Cavaliere cercherà capri espiatori, se la prenderà con Fitto se il suo candidato non vincerà in Puglia, metterà le liti intestine in conto ai triumviri, soprattutto rinfaccerà al presidente della Camera i suoi molti «distinguo». Un chiarimento è scontato, e Fini lo affronta, così fa sapere sul «Corsera» con spirito di chi considera il Pdl casa propria, e non se ne farà certo esiliare.





Campania



## De Luca Centrosinistra

**Nome e Cognome:** Vincenzo De Luca  
**Luogo e data di nascita:**  
Ruvo del Monte (Potenza)  
8 maggio 1949  
**Studi:** maturità classica,  
laurea in Filosofia  
**Professione:** politico  
**Stato civile:** separato, due figli  
**Partiti in cui ha militato:** Pci, Pds,  
Ds, Pd  
**Lingue parlate:** francese  
**Presenza su Facebook:** sì



## Caldoro Centrodestra

**Nome e Cognome:** Stefano Caldoro  
**Luogo e data di nascita:**  
Campobasso, 3 dicembre 1960  
**Studi:** maturità classica,  
laurea in Scienze Politiche  
**Professione:** giornalista professionista  
**Stato civile:** sposato, una figlia  
**Partiti in cui ha militato:** Psi, Nuovo  
Psi, Pd  
**Lingue parlate:** inglese, francese  
**Presenza su Facebook:** sì

# Regionali, la sfida è politica in palio tredici governatori

## Napoli, il prefetto: taskforce per le "interferenze"

ROMA — Vigilia tesa per il voto che oggi e domani chiama alle urne oltre 41 milioni di elettori. Sono 13 le Regioni al voto (Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria), ma anche 4 Province (Imperia, Viterbo, L'Aquila, Caserta) e 463 Comuni, nove dei quali capoluogo (Mantova, Lodi, Lecco, Venezia, Macerata, Chieti, Andria, Matera, Vibo Valentia). Un test politico nazionale. I toni delle ultime settimane sono stati alzati soprattutto da Berlusconi e dal Pdl, escluso nella provincia di Roma nonostante il decreto-salva liste e i ricorsi.

Il premier punta al rilancio del governo e a bloccare al Nord il sorpasso della Lega. Ma il Carroccio sostiene che «la tendenza è quella» ed è certo di avere in Veneto la sua roccaforte e chance di essere primo partito anche in Lombardia. Per il Pd di Bersani è l'occasione di dimostrare la validità della politica delle alleanze per far risalire i consensi rispetto alle europee 2009. Su tutto comunque peserà l'incognita astensione.

A rendere nervoso il voto (urne aperte oggi dalle 8 alle 22; domani dalle 7 alle 15), ci sono i casi Campania e Lazio. In Campania è alto il livello di guardia per il voto di scambio: la camorra cerca di entrare a gamba tesa nella partita elettorale. C'è un pericolo di «interferenze» della criminalità di cui lo stesso prefetto di Napoli, Alessandro Pansa, è consapevole. «Vigiliamo: i cittadini vadano a votare tranquillamente. Non c'è allarme ma abbiamo preso atto che c'è una situazione molto difficile, ci sono delle attività che non sono corrette ed è questo il motivo per cui abbiamo istituito una taskforce per garantire i cittadini». E con lo slogan «voto pulito», i Verdi hanno annunciato mille volontari in tutti i seggi.

Nel Lazio, il Pd denuncia la

«provocazione» del Pdl sulle eventuali preferenze a candidati esclusi. Polemiche per il dibattito ieri su *Radio Radicale* di Em-

ma Bonino, la candidata alla guida del Lazio, e di Mercedes Bresso governatore uscente e ricandidata in Piemonte. Nessuna violazione della legge, però il Pdl e la Lega accusano: «Emitte pagata da tutti che dà spazio solo a una parte. Stile arrogante». Il comitato Bonino replica che è un modo per combattere «con la fionda contro i carri armati».

Per i leader è stata una giornata di silenzio. Cruciale la sfida anche per Venezia (dov'è candidato a sindaco il ministro Brunetta contro Orsoni per il centrosinistra) e per la Provincia dell'Aquila (la pd Stefania Pezzopana è sfidata dal pdl Antonio Del Corvo). Le leggi elettorali sono differenti nelle diverse regioni; in Campania ad esempio, è prevista la doppia preferenza a patto che una sia per una donna.

(g.c.)

# In cinque anni è andato via un consigliere su tre

*Grazie ai cambi di casacca, alla fine della legislatura è stato azzerato il divario tra maggioranza e opposizione*

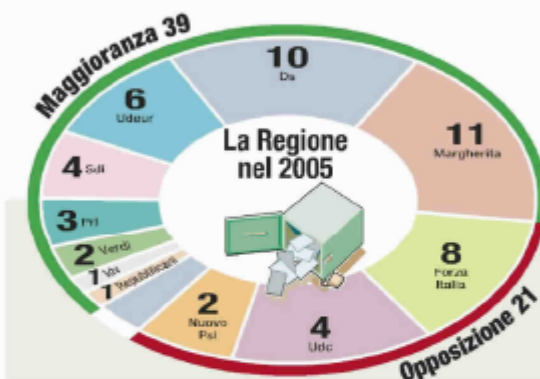
NAPOLI — Solo 42 consiglieri regionali eletti nella primavera del 2005 hanno resistito al *turn over* selvaggio che ha sconvolto in cinque anni la geografia originaria dell'assemblea. Diciotto sono andati via prima. Molti di più hanno cambiato, anche più di una volta, casacca, sicché alla fine della legislatura il divario tra la maggioranza di centrosinistra e l'opposizione di centrodestra, in principio di 15 unità, si è praticamente azzerato. In casi estremi, infatti, solo il voto del presidente Antonio Bassolino, il sessantesimo consigliere, avrebbe consentito alla maggioranza di dirsi ancora tale. Va anche ricordato che a metà della legislatura, prima che l'esplosione dell'emergenza rifiuti facesse prevedere la fine della stagione di governo di Bassolino, il vantaggio numerico della maggioranza è stato ancora più marcato.

L'ingresso in campo dei primi panchinari, leggi dei primi dei non eletti, è iniziato praticamente subito. Per alcuni consiglieri regionali si è posta, infatti, la questione di incompatibilità con altre cariche elettive. Emblematico il caso di Italo Bocchino, lo sfidante di Antonio Bassolino. Che, pur avendo promesso di restare in Campania per guidare l'opposizione, poco dopo aver concluso con la maggioranza il patto istituzionale che portò all'elezione di Sandra Lonardo alla presidenza del Consiglio, al contingentamento dei tempi degli interventi e, soprattutto, alla moltiplicazione delle famigerate commissioni, preferì optare per la carica di parlamentare, che, in effetti, gli ha consentito di costruirsi una dimensione politica nazionale. Altri avvicendamenti si sono avuti in conseguenza delle elezioni politiche del

2008. Clamorosa l'uscita della consigliera casertana Rosa Suppa, entrata col listino in Consiglio nel 2005 e promossa deputata col listino bloccato per la Camera nel 2006. Nella tornata elettorale successiva, cioè le politiche del 2008, prese la via di Roma anche Luisa Bossa che, però, l'ingresso in Consiglio lo aveva conquistato preferenza dopo preferenza. Sta di fatto che si trattò di un'ulteriore restrizione della già esigua pattuglia rosa. Le uniche donne arrivate alla fine della legislatura sono state la presidente del Consiglio Sandra Lonardo e Antonella Cammardella di Sinistra, ecologia e libertà. Doppio salto di Vincenzo De Luca, solo omonimo del candidato governatore: eletto consigliere della Margherita in Irpinia, ha lasciato il posto in assemblea per passare nei banchi della giunta. Da questi ha spiccato il salto verso il Parlamento. Giovanni Pianese ha rinunciato al posto nell'aula del centro direzionale perché eletto sindaco di Giugliano. Ci ha pensato su un bel po' Pasquale Jacobbe, sindaco di Pozzuoli e consigliere regionale. Poi ha optato per la carica di primo cittadino. Ma ora è nuovamente candidato alla Regione: in caso di rielezione per lui si porrebbe nuovamente l'incompatibilità. Tra gli ultimi a lasciare il Consiglio, in questo caso con destinazione l'europarlamento di Strasburgo, Enzo Rivellini del Pdl.

Qualche dato che fa riflettere. Nel 2005 i Ds e la Margherita, cioè i due azionisti del futuro Partito democratico potevano vantare rispettivamente 10 e 11 rappresentanti in Consiglio. Il Pd ha concluso la legislatura con 16. Sostanzialmente invariata la forza del Pdl rispetto ai gruppi di An e Fi: 15 esponenti per il partito unico contro gli 8 più 8

dell'inizio legislatura. L'Udeur, nel 2005 terza forza della coalizione di centrosinistra poteva vantare 6 presenze, aumentate fino a 10 in corso d'opera e scese infine a 4: da notare che solo due dei rappresentanti originari, tra i quali la Lonardo, moglie del leader Clemente Mastella, sono rimasti all'ombra del Campanile.





» | **L'analisi**

# Dieci anni e quattro elezioni L'avanzata del centrodestra e l'effetto del «disgiunto»

NAPOLI — Si vota. La Campania martedì prossimo si sveglierà con un nuovo governatore. Ma attualmente quali sono le forze in campo? E dal 2000 ad oggi come è mutata la situazione politica? Guido D'Agostino su *Repubblica* di qualche giorno fa ha fatto un'analisi del voto nei primi quarant'anni dell'ente Regione. E un dato di partenza appare chiaro: la Campania ha oscillato sempre tra centrosinistra e centrodestra. Non si può dunque definire regione rossa, ma nemmeno nera. Il secondo assunto lo chiameremo delle «élites statiche», ovvero di un voto radicato «filogovernativo». Ma si registra anche la presenza del non voto. Negli anni la percentuale di astenuti è sempre stata più o meno costante e rappresenta un terzo degli elettori.

Nel 2000 corre per la prima volta per Palazzo Santa Lucia Antonio Bassolino. Vince con il 54,1 per cento dei consensi mentre la sua coalizione è di poco al di sotto con il 53,6 per cento. Antonio Rastrelli è invece alla sua seconda competizione (anche se di mezzo c'è il ribaltone che portò Andrea Losco sullo scranno di presidente) e raggiunge il 44,2 per cento dei voti mentre la sua coalizione lo supera con il 45,2 per cento. A Roma, proprio a seguito della sconfitta generale del centrosinistra alle regionali, cade il governo D'Alema. Nel 2005 lo scenario nazionale è mutato, governa Silvio Berlusconi. In Campania Bassolino si candida per la seconda volta e stravinca con il 61,5 per cento, ma va due punti sotto la compagine che lo sostiene a quota 63,2 per cento. Lo sfidante Italo Bocchino racimola il 34,5 per cento mentre la sua coalizione resta al 33,5 per cento.

Il dato che impressiona, paragonando le due precedenti competizioni elettorali, riguarda proprio il centrodestra. E in particolare Forza Italia che nel 2000 sta al 20 per cento e nel 2005 crolla all'11,9, mentre An si attesta su un valore medio del 10 per cento. Insieme i due partiti maggiori del centrodestra passano dal 31 per cento del 2000 al 21 del 2005. Nulla se paragonati ai risultati delle politiche del 2008 e delle europee del 2009 quando il poco più che neonato Pdl raggiunge le vette incredibili del 48,8 per cento prima e del 43,5 per cento poi. Ben diverse le performance delle due principali forze del centrosinistra poi unitesi nel Pd. Il loro è un voto più costante, dunque anche più radicato sul territorio. Nel 2000 Ds e Popolari insieme arrivano a quota 24,5 per cento, nel 2005 il picco con il 31,1 per cento dei consensi. Il Pd nel 2008 si ferma

invece al 29,2 per cento e arriva al minimo nel 2009 con il 23,4. Perché? Cosa succede nel centrosinistra? Scendono in campo Antonio Di Pietro e Pierferdinando Casini che intercettano i delusi e i moderati. Idv passa dal 2,3 per cento del 2005, al 4,8 nel 2008, all'8,7 nel 2009. Idem l'Udc. Alleato con la destra nel 2005 si attesta sul 6,7 per cento, poi un piccolo balzo alle politiche con il 6,9, fino all'8,7 delle europee. Ed è indubbio che anche lo smantellamento della cosiddetta sinistra radicale, vendoliani da una parte, Rifondazione e comunisti dall'altra, faccia per-

dere costantemente la fiducia nella coalizione.

Al contrario come ha fatto il centrodestra a recuperare tanto terreno in cinque anni? L'emergenza rifiuti e l'effetto Berlusconi sono indubbiamente il discrimine. Assieme anche ad un maggiore radicamento sul territorio delle forze. Attualmente il termine di paragone, la base di partenza, sono le elezioni più vicine, quelle del 2009, con gli stessi schieramenti in campo. E tra Pdl e Pd ci sono 20 punti di scarto. C'è da vedere, dunque, quanto Vincenzo De Luca riuscirà a trainare le liste, quanto inciderà il voto disgiunto e quanto il Pdl terrà nonostante la conflittualità interna.

**Simona Brandolini**

## EUROPEE 2009

PD	23.4
IDV	8.9
PDL	43.5
UDC	8.7
Sinistra e Libertà	4.4
Rif. Com. - PDCI	3.8
La Destra	3.6
Radicali	1.6
Fiamma Tricolore	0.8
Liberaldemocratici	0.5
Lega Nord	0.5
Forza Nuova	0.3

## POLITICHE 2008

PD	29.2
IDV	4.8
PDL	48.8
All. per il Sud	2.3
UDC	6.9
Sinistra Arcobaleno	2.7
La Destra	1.5
PS	1.3
PLI	0.4
Grilli Parlanti	0.3
PCL	0.3
Sinistra Critica	0.3
PC Marx-Len	0.3
Unione Consumatori	0.3
Lega Sud	0.2
PBC	0.2
Forza Nuova	0.2
Meda	0.2

## I PRESIDENTI DELLE GIUNTE REGIONALI CAMPANE



1970 - 1971

Carlo Leone (DC)



1975 - 1976

Nicola Mancino (DC)

1971 - 1972

Nicola Mancino (DC)



1976 - 1979

Gaspare Russo (DC)

1972 - 1973

Alberto Servidio (DC)



1979 - 1980

Ciro Cirillo (DC)

1973 - 1975

Vittorio Cascetta (DC)

1980 - 1983

Emilio De Feo (DC)



1983 - 1989

Antonio Fantini (DC)



1995 - 1999

Antonio Rastrelli (AN)

1989 - 1993

Ferdinando Clemente  
di San Luca (DC)

1999 - 2000

Andrea Losco (UDR)

1993 - 1995

Giovanni Grasso (DC)



2000 - 2010

Antonio Bassolino (DS)

# Fondi Fas, sanità, scuola, lavoro la posta in gioco a Santa Lucia

## Il punto



### FONDI FAS

4 miliardi per la Campania. De Luca: "Scippati dal governo". Caldoro: "Si decide dopo"



### SANITÀ

Disavanzo da 225 milioni. "Fuori la politica", dice De Luca. Caldoro vuole il modello lombardo



### LAVORO

De Luca vuole creare 50 mila posti di lavoro, Caldoro ne vede anche 250 mila



### TRASPORTI

Da gestire l'eredità Cascetta: 8 miliardi di investimenti e la rete metropolitana da terminare

«UN MILIARDO di euro per cinquantamila posti di lavoro». Questo l'ultimo messaggio di Enzo De Luca. Stefano Caldoro, sentendosi più forte per via del governo alle spalle, non se l'è tenuta: «50 miliardi e 250 mila posti», ma in cinque anni. Alla fine la campagna elettorale è andata al sodo.

PER tutto il mese precedente i due avevano vantato ora la capacità di affidarsi alle «competenze», ora l'onestà di chi «non ha padroni». Argomenti usati specie per la sanità, dove il disavanzo, secondo le ultime stime del commissario Giuseppe Zuccatelli, ha toccato i 225 milioni. C'è stata poi la polemica sui 4 miliardi di fondi Fas. Quasi una rissa, fra i ministri (Sacconi, Scajola, Tremonti) e il presidente uscente Antonio Bassolino. L'esecutivo ha fatto quadrato sulla tesichela Regione non ha presentato un piano di utilizzo e che questo verrà fuori, dopo il voto, per mano di Caldoro.

Caldoro e il governo. A Napoli si è riversata una valanga di ministri, e alla fine Berlusconi l'ha detto chiaro e tondo: meglio avere la stessa maggioranza a Roma e a Napoli. D'altronde Caldoro lo ha

sempre sostenuto: «Per la sanità occorre un modello», e citava la Lombardia o l'Emilia, con un pizzico di par condicio. Ma c'è sapore di Palazzo Chigi anche in altri settori: la ripresa del piano casa, regole per l'integrazione dei lavoratori stranieri, «avanti chi merita», verifica dei risultati sul fronte della formazione professionale e dell'inserimento al lavoro, il bonus familiare anche qui per la scuola privata, il taglio delle tasse. Se a una cosa dovrà stare attento Caldoro è semmai il peso che avranno gli alleati dopo il voto, a cominciare dall'Udc. Le tanteliste, che gran parte degli osservatori considerano la vera forza di Caldoro, potrebbero anche imporre qualche deviazione dal sentiero che unisce Palazzo Chigi a via Santa Lucia.

De Luca ha risposto imponendo il suo personaggio, che certo ha rianimato il centrosinistra più delle sue forze politiche. E si è mosso su un doppio piano. Da un lato la presa di distanze col passato, esemplificato nella immagine dei pullman pieni dei consulenti epurati da Palazzo Santa Lucia. Dall'altra ha piegato a sinistra il

suo programma: la lotta alla camorra, le energie alternative e le barricate contro il nucleare, la riscoperta della differenziata e il ricorso a un solo termovalorizzatore, massimo due. E si è ritrovato contro il governo anche nel chiedere di allentare la morsa del patto di stabilità per dar via a interventi e cantieri. Quanto basta per intravedere l'immagine della Regione che verrà nell'un caso o nell'altro. Mentre un sostanziale silenzio ha circondato il giocattolo dei trasporti, l'eredità da tutti giudicati positiva che lascia la vecchia amministrazione col suo assessore Ennio Cascetta: 54 chi-

lometri di metropolitana già realizzati, 30 mila posti all'anno, 8 miliardi di infrastrutture, nessuno dice di voler cambiar strategia.

Per chi pensi che Caldoro e De Luca siano due facce della stessa medaglia, sono a disposizione i due outsider. Paolo Ferrero ha negato a De Luca la qualifica di uomo di sinistra e ha denunciato l'«affarismo» di entrambi i fronti. Roberto Fico, ha tenuto il profilo «altro» dei grillini, la cui missione resta quella di imbrigliare la vec-

chia classe dirigente con la loro «rete» e liberare gli spazi democratici per i cittadini virtuosi.

Lo scenario ha avuto un quinto invitato, non troppo di pietra. Antonio Bassolino si è mosso eccome. I suoi dubbi su De Luca non li ha mai lesinati. Alla fine si è adeguato, un po' come il Ferrini del vecchio salotto di Arbore. Ma tenendo per sé alcune carte del mazzo. Le ultime delibere di giunta, il tourbillon di nomine in enti e fondazioni varie, la campagna elettorale con i suoi candidati, ultimo il pupillo Antonio Marciano: al suo comizio finale, venerdì scorso, ha concesso l'ultimo intervento da presidente in carica. Che De Luca sia vincente o no, bisognerà vedere che volto avrà la delegazione del Pd che entra in Consiglio. L'ultima posta in gioco è di genere: le donne aspettano di sapere quante di loro riusciranno davvero a essere elette con la nuova legge.



## Incognita astensionismo, debutta la scheda con l'opzione uomo-donna

### La macchina

In Campania gli aventi diritto sono quasi cinque milioni oltre ottocentomila a Napoli

Oggi e domani i cittadini campani (gli elettori sono 4 milioni e 800mila) sono chiamati alle urne per eleggere la nuova assemblea regionale. L'incognita è l'astensionismo: basti pensare che alle ultime Europee si è recato ai seggi solo il 63,9% degli aventi diritto. Del Consiglio faranno parte, ecco la prima novità, il presidente della giunta e sessanta consiglieri. In passato, invece, il governatore rientrava tra i sessanta componenti dell'aula. Non c'è più il listino, abolito con la nuova legge elettorale. Il sistema è il proporzionale, con liste circoscrizionali nelle cinque province. La coalizione collegata al presidente deve ottenere almeno il 60 per cento dei seggi: in Campania, dunque, la maggioranza avrà diritto a 36 consiglieri regionali più il presidente, la minoranza a 24. Il tetto del 60 per

cento è stato voluto per tutelare la rappresentanza delle opposizioni, a prescindere dal risultato. Le sezioni elettorali sono 5.717, di cui 886 a Napoli (32 speciali). Nel capoluogo partenopeo (dove ieri sono stati sostituiti 65 presidenti di sezione) il numero totale degli elettori è 815.875, di cui 384.362 maschi e 431.513 femmine. Votano per la prima volta in 2.992, 1.519 maschi e 1.473 femmine. Per il rilascio dei certificati smarriti o deteriorati gli uffici delle Municipalità saranno aperti oggi dalle 8 alle 22 e domani dalle 7 alle 15. Gli elettori con difficoltà motorie, che intendano avvalersi dell'accompagnamento da parte dei taxi riservati e non abbiano ancora prenotato il servizio presso Napoli Sociale, potranno rivolgersi alle Municipalità.

Per le Regionali ogni cittadino riceverà una scheda di colore verde su cui sono riportati i nomi dei candidati alla presidenza (Caldoro, De Luca, Ferrero e Fico, mentre è stato escluso Gilberti), collegati ai simboli delle liste delle rispettive coalizioni. La legge prevede il voto disgiunto: è pertanto possibile sbarrare il nome di un candidato governatore ma scegliere la lista di un altro schieramento, a lui non collegata. È anche ammesso il voto per il solo partito, per la lista con l'indicazione del candidato e per il solo presidente. Per la prima volta, poi, è possibile esprimere la doppia preferenza, caso unico in Italia: l'elettore ha facoltà di indicare due cognomi presenti in una

stessa lista ma a patto che siano di generi diversi (uomo-donna), pena l'annullamento della seconda preferenza. È comunque sempre possibile indicare un solo cognome (di un uomo o di una donna) sulla scheda.

Nella campagna elettorale che si è conclusa venerdì non sono mancate le tensioni e i colpi di scena: dal «tira e molla» sul faccia a faccia tra gli aspiranti presidenti all'avversata candidatura di Roberto Conte fino all'allarme sul voto inquinato. Proprio il rischio di brogli ha spinto i partiti a mobilitarsi attraverso un esercito di «sentinelle», alle quali è affidato il compito di vigilare che nei seggi tutto si svolga regolarmente. L'appuntamento è per oggi dalle 8 alle 22 e per domani dalle 7 alle 15. Poi ci sarà l'atteso verdetto.

**ger.aus.**

# Si va alle urne in 59 Comuni Caserta, sfida per la Provincia

*Ben sette i candidati alla Presidenza di Terra di Lavoro  
Diciannove amministrazioni si rinnovano nel Napoletano*

NAPOLI — Conquattantove Comuni alle urne in Campania, per scegliere il sindaco. Si vota anche per la Provincia di Caserta, dove si sfidano Domenico Zinzi (Udc, Pdl e altre 11 liste) e Giuseppe Stellato (avvocato sostenuto da Pd, Idv, Api, Sinistra e libertà). Antonio Dell'Aquila è il candidato della Federazione delle sinistre. In lizza anche Giuseppe Cirillo (Impotenti Esistenziali), Giuseppe Voza (Speranza Provinciale), Pasquale Merla (Movimento delle Libertà), Salvatore Cervo (Stop Camorra). A Procida, urne aperte per decidere chi subentrerà al sindaco uscente, Gerardo Lubrano Lavadera. Il centrodestra propone Vincenzo Capezzuto, assessore uscente, per la poltrona di primo cittadino. Capolista è Luigi Muro, già assessore alla Provincia, candidato alla Regione, vicesindaco uscente. Il centrosinistra prova a riconquistare il Municipio, dopo anni di opposizione. Si affida alla lista Insieme per Procida (Pd, Idv e alcune civiche) e propone come sindaco Aniello Scotto di Santolo, dirigente dei servizi informatici all'ospedale Cardarelli e già sindaco nei primi anni novanta, in sella alla Dc che fu. Mariano Cascone, avvocato, presidente dell'ente Albano Francese proprietario di Vivara ed ex coordinatore della segreteria politica di Angelo Montemarano, è il candidato de La Svolta. È stata una campagna elettorale che si è basata molto sui comizi. Come negli anni cinquanta. Tra i temi: vivibilità, traffico, spazzatura. Grande assente: la lotta all'abusivismo. Dodici li-

ste e ben 240 candidati a Sorrento. Il Pd punta su Luigi Mauro, commercialista, consigliere comunale uscente. Italia del valori propone un giovane avvocato: Giovanni Antonetti. Rosario Fiorentino, vicesindaco uscente della giunta di centro destra, punta alla carica di primo cittadino sostenuto da tre liste civiche.

Giuseppe Cuomo è l'uomo del Pdl, dell'Udc e di 4 civiche. Tre aspiranti sindaci a Massalubrense, tutti sostenuti da liste senza simbolo di partito: Lorenzo Balducci, Leone Gargiulo (uscente) e Raffaele Accone. Nello schieramento di quest'ultimo corre anche Marianna Insigne, nipote di Vittorio, costruttore ed ex consigliere regionale. Marianna si candida anche al consiglio regionale. Ad Ercolano Ciro Cozzolino, farmacista appoggiato dal Pdl e dalla Destra, tenta di conquistare una città da 15 anni amministrata dal centro sinistra. Nunzia Di Martino, ingegnere, è appoggiata da una civica e dall'Udeur. Antonio Ascione corre con l'Mpa, Federazione delle sinistre (Rifondazione e Pdc) punta su Renato Sellitto. Vincenzo Strazzullo, medico, sostenuto da un'ampia coalizione (Pd, Idv, Sinistra e libertà, Verdi, socialisti, Api, Udc) punta a proseguire l'opera di Luisa Bossa e di Nino Daniele. A Pomigliano d'Arco il centrosinistra propone Onofrio Piccolo, assessore e vicesindaco in una precedente giunta guidata dal bassoliniano Michele Caiazzo, nonché capogruppo Pd nella giunta uscente, quella di Antonio Della Ratta. Il centrodestra punta

sul settantaduenne ex sindaco socialista Lello Russo. Federazione delle sinistre candida Felice Romano. Due i sindaci proposti da altrettante civiche: Salvatore Cioffi e Franco Vigorita. I grillini candidano Luca Errico.

A Terzigno, dove è stata al centro della campagna elettorale la discarica che il governo intende realizzare nel Parco del Vesuvio (sarebbe la seconda), Domenico Auricchio, berlusconiano di ferro e sindaco uscente, si ricandida. Si era dimesso a luglio, quando 11 consiglieri comunali lo abbandonarono. Franco Annunziata, vicino al Pd, corre senza il simbolo del partito. Lo sostengono alcune civiche e i Verdi per la pace. Idv punta su Francesco Ranieri. Udc e civiche propongono Salvatore Annunziata. A Castellammare di Stabia la sfida è tra Luigi Bobbio ex magistrato candidato di centrodestra e Salvatore Voza, sindaco uscente di Sinistra e libertà. Ma in campo ci sono anche: Antonio Iovino, Nicola Corrado, Antonio Sicignano e Rosa Cuomo. Nel Casertano si vota, tra l'altro, a Casal di Principe, Castel Volturno e San Cipriano d'Aversa, dove la storia amministrativa si è a volte intrecciata, in passato, con quella criminale. Urne aperte anche in 7 Comuni dell'avellinese, in 5 del beneventano e in 19 in provincia di Salerno.

**Fabrizio Geremicca**



I CANDIDATI SONO 17 GLI USCENTI RIMASTI A CASA. BEN 224 LE DONNE IN LIZZA NEL NAPOLETANO, CENTRODESTRA RECORD

## La carica dei mille per sessanta posti

*Nel centrodestra la più alta percentuale di riconfermati. La Lonardo a Ceppaloni per votare, ma domani dovrà tornare in "esilio". Testa di lista tutta "rosa" per il Pd. Anche due assessori campani in corsa: si tratta di Valiante e Gabriele, quest'ultimo arrivato dal Prc nelle fila dei Democratici*

di Mario Pepe

**NAPOLI.** Sono quasi mille. E tutti in corsa per uno dei sessanta seggi del consiglio regionale della Campania. La carica dei candidati inizia da quelli che nell'assise si sono già seduti e che puntano alla riconferma. Si tratta, in casa Pdl, del leader dell'opposizione, **Francesco D'Ercole**, del capogruppo **Paolo Romano**, e di **Pietro Diodato**, **Luciano Passariello**, **Ermanno Russo**, **Angelo Polverino**, **Mario Ascierio della Ratta**, **Roberto Castelluccio**, **Luca Colasanto**, **Salvatore Gagliano**, **Fulvio Martusciello**, **Francesco Vincenzo Nappi**, **Giuseppe Saggiocco** e **Cosimo Silvestro**; per l'Udc di **Pasquale Sommesese** (proveniente dal Pd), **Carmine Mocerino**, **Salvatore Arena**; di **Sandra Lonardo**, presidente uscente del parlamentino campano, che l'altra notte è tornata a casa, per la sospensione dell'obbligo di dimora atta a consentirle di votare, e che domani dovrà rientrare a Roma, e **Pietro Mastranzo** dell'Udeur; di **Francesco Brusco** (ex Mpa), con Noi Sud che candida anche **Bruno Casamassa**, ex Udeur ed Mpa e presidente del consiglio regionale nella precedente legislatura, e **Massimo Grimaldi** nel Nuovo Psi. Sul fronte della maggioranza uscente, conferme in casa Pd per **Antonio Amato**, **Michele Caiazza**, **Nicola Caputo**, **Ugo Carpinelli**, **Felice Iossa**, **Donato Pica**, **Giuseppe Russo**, **Giuseppe Sarnataro** e **Sebastiano Sorrentino**, mentre **Gianfranco Valiante** è in corsa nella lista Campania Libera; con l'Italia dei valori corrono **Nicola Marrazzo**, **Francesco Manzi** e **Stefano Buono**, proveniente dai Verdi che, contemporaneamente, perdono **Mi-**

**chele Ragosta** che è nella lista di Sinistra ecologia e libertà che comprende anche **Tonino Scala**, ex Pdci, e **Antonella Cammardella**, ex Prc e ora vendoliana, oltre ai socialisti **Gennaro Mucciolo** e **Gennaro Oliviero**. L'ex dipietrista **Pietro Giuseppe Maisto** è candidato con l'Alleanza per l'Italia di Rutelli. Degli assessori della giunta regionale uscente, ci sono in campo **Antonio Valiante** e **Corrado Gabriele** (ex Prc), entrambi con il Pd. Non si sono ricandidati, tra i consiglieri uscenti, **Pasquale Marrazzo** ed **Ettore Novellino** (Pdl), **Salvatore Ronghi** (Mpa) **Vito Nocera** (Prc),

**Pietro Ciarlo**, **Luigi Anzalone**, **Francesco Casillo**, **Giuseppe Stellato** (candidato alla presidenza della Provincia di Caserta), e **Mario Sena** (Pd), **Angelo Brancaccio**, **Nicola Ferraro** (Udeur) e **Fernando Errico** (ex Udeur), **Marcello Chessa**, **Angelo Giusto**, **Gerardo Rosania** e **Fausto Corace** (Sinistra ecologia e libertà), **Vittorio Insigne** (Gruppo misto), **Antonio Peluso** (sindaco di Casalnuovo).

Altro dato interessante è quello relativo alla presenza femminile, quanto mai significativa anche alla luce della nuova legge elettorale della Campania che prevede la doppia preferenza di genere. Nella circoscrizione napoletana sono 224 le rappresentanti del gentil sesso in Campania, 103 delle quali nel centrodestra. Il Pdl ne presenta 12 ai nastri di partenza, compresa la capolista, ovvero il ministro **Mara Carfagna**. Con lei anche **Alessandra Mussolini**, **Giovanna Del Giudice**, **Flora Beneduce**, **Mafalda Amente**, **Maria Arpaia**, **Bianca D'Angelo**, **Liana De Filippis**, **Romina Salvatoreina Moretto**, **Paola Raia**,

**Emanuela Romano**, **Luciana Scalzi**. I partiti che in assoluto ne schierano di più, 15, sono l'Udeur, la lista comune Adc-Dc, il Pd, Campania Libera e Sinistra ecologia e libertà. Il Pd presenta nella testa di lista un poker tutto rosa: **Paola De Vivo**, **Maria Antonietta Ciaramella**, **Marica Covino** e **Angela Cortese**. Tra gli ex assessori in campo nel Pdl, quelli provinciali **Franco Malvano** e **Luigi Muro**. E via anche alla carica dei sindaci: **Ciro Borriello**, **Pasquale Giacobbe**, **Marco Fiorentino**, tutti del Pdl, **Fiorella Bilancio** (Udc), e l'uscente di Ercolano, **Nino Daniele**, in casa Pd.



LE ELEZIONI CALDORO PUNTA A RIPORTARE IL CENTRODESTRA ALLA GUIDA DI PALAZZO SANTA LUCIA. AL VOTO OGGI E DOMANI

## La Campania alle urne per la svolta

### I CANDIDATI GOVERNATORI DELLA CAMPANIA

STEFANO CALDORO



CENTRODESTRA

VINCENZO DE LUCA



CENTROSINISTRA

PAOLO FERRERO



FED. DELLA SINISTRA

ROBERTO FICO



MOVIMENTO 5 STELLE

di Gianluca Pettinato


**ROMA.** Pronti via. Chiusa la campagna elettorale, la parola passa finalmente alle urne. Le operazioni di voto si svolgeranno su due giorni. Si partirà oggi, con le urne che resteranno aperte dalle 8 alle 22, mentre domani si potrà votare dalle 7 alle 15. Subito dopo inizierà lo spoglio delle schede. In ballo ci sono 13 Regioni e i rispettivi Consigli regionali, quattro presidenti di Provincia, i sindaci di 73 Comuni con più di 15mila abitanti, di cui nove capoluogo) e di 390 con meno di 15mila abitanti. Gli italiani chiamati al voto saranno circa 41 milioni. Gli occhi sono tutti puntati sulle sfide nelle Regioni: Campania, Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Puglia, Basilicata e Calabria.

Le sfide tra centrodestra e centrosinistra, con l'Udc a fare da terzo incomodo in qualche caso (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Puglia) sono tutte avvincenti, ma di certo quella che si svolge in Campania ha un'importanza particolare. Stefano

Caldoro, candidato del centrodestra, punta a scalzare il potere ultradecennale del centrosinistra che schiera Vincenzo De Luca. Due gli outsider: Paolo Ferrero per la Federazione della Sinistra e Roberto Fico per il Movimento 5 stelle di Beppe Grillo. L'unica cosa certa è che da domani pomeriggio l'era di Antonio Bassolino sarà finita. Quasi cinque milioni i campani chiamati alle urne. La sfida tra i contendenti è stata dura, a tratti aspra e contrassegnata da attacchi, ma ha fatto emergere con chiarezza il dato che la Campania è chiamata a votare per dare una svolta alla sua storia politica. Tuttavia, il voto di oggi e domani non ha soltanto una valenza locale. Con un corpo elettorale chiamato alle urne così ampio, la consultazione non potrà non avere delle ricadute politiche. Si parte da una situazione che vede il centrosinistra amministrare 11 delle 13 Regioni in cui si vota, contro le due amministrate dal centrodestra (Lombardia e Veneto).

Uno dei punti interrogativi di questo voto è il numero di elettori che andranno a votare. Soprattutto il centrodestra, nelle ultime settimane di

campagna elettorale si è speso molto contro il rischio astensionismo. Secondo i sondaggi effettuati quattro settimane fa, prima che scattasse il divieto della loro pubblicazione, il centrodestra sarebbe in netto vantaggio in quattro Regioni: Campania, Lombardia, Veneto e Calabria. Ma Silvio Berlusconi ha spiegato che vincerà chi governerà il maggior numero di cittadini. Sempre per i sondaggi di un mese fa, il centrosinistra era avanti nelle tradizionali Regioni rosse di Emilia, Toscana, Marche e Umbria, e poi in Basilicata e Puglia. E Pier Luigi Bersani, nei giorni scorsi ha detto che si sentirebbe vittorioso se la sua coalizione si imponesse in sette Regioni, una in più del centrodestra e una in più di quelle già sicure. Tuttavia, pur in assenza di sondaggi e dati certi, è opinione comune che in Puglia l'esito sia tornato ad essere molto incerto, così come in bilico vengono considerate Liguria, Lazio e Piemonte. Nel Lazio, in particolare, si attende di capire se il Pdl sarà penalizzato dalla mancata presentazione della lista per Roma e provincia.



Sono 5807 le sezioni allestite in tutta la regione

## Si vota dalle 8 alle 22 in 5 milioni alle urne

**SI VOTA.** Le urne aprono oggi dalle 8 alle 22, e poi domani dalle 7 alle 15. Quasi cinque milioni i campani chiamati al voto presso le 5807 sezioni allestite in tutta la regione. Come sempre, chi avesse smarrito il certificato elettorale o lo avesse deteriorato può rivolgersi agli uffici comunali e, a Napoli, alle Municipalità, che resteranno aperte, negli orari di voto, per rilasciare duplicati.

Corrono per la carica di presidente della Regione quattro aspiranti: Stefano Caldro (con otto liste, Pdl, Udc, Destra, Udeur, Adc, Alleanza di popolo, Lista Caldro, Noi sud), Enzo De Luca (sette liste, Pd, Idv, Verdi, Api, Sinistra e libertà, Campania libera, Lista Bonino), Paolo Ferrero (1 lista, Rifondazione comunisti italiani), Roberto Grillo (1 lista, Movimento cinque stelle).

Da ricordare che si vota a turno unico e viene eletto presidente quello dei quattro che ottiene più voti. Per votare uno dei candidati presidente è necessario mettere la croce sul rettangolo che reca il nome prescelto. In ogni provincia al candidato presidente sono poi associate le liste di partito. Come sempre, si può votare un simbolo qualsiasi, anche se non apparentato col candidato presidente scelto. All'interno delle liste si presentano ben 1054 candidati che corrono per i 60 posti da consigliere regionale. Si possono esprimere fino a due preferenze nominali. La nuova legge prevede però che, nel caso si votino due nomi, essi debbano riguardare persone di sesso diverso, pena l'annullamento della seconda preferenza espressa. Da ricordare che si può votare anche solo un candidato presidente e non esprimersi per le liste: in questo caso vale solo il voto per il presidente. Viceversa, è possibile votare una lista e nessun presidente, ma in questo caso il voto si trasmette automaticamente anche al candidato presidente della lista prescelta. La scheda elettorale è di colore verde.

Si vota anche per la Provincia

### **Urne aperte anche domani (ore 7-15) Quattro aspiranti alla presidenza della Regione**

di Caserta (scheda gialla). Sette i candidati alla presidenza: Giuseppe Stellato (centrosinistra), Domenico Zinzi (centrodestra), Antonio Dell'Aquila (Rifondazione Comunisti italiani), Pasquale Merola (Liberal democratici), e poi Salvatore Cervo, Giuseppe Voza e Giuseppe Cirillo, ciascuno con una civica.

Si vota infine anche per alcuni Comuni (scheda azzurra). Sono 14 quelli di dimensioni maggiori (oltre i 15 mila abitanti): Bacoli, Castellammare, Ercolano, Frattamaggiore, Mugnano, Pomigliano, Sorrento, Caivano, Sant'Anastasia e Terzigno (provincia di Napoli), Angri, Cava de' Tirreni e Eboli (provincia di Salerno), Castel Volturno (provincia di Caserta). In tutte queste realtà, come pure per la Provincia di Caserta, vige la consueta legge per le amministrative, con il previsto ballottaggio fra quindici giorni nel caso nessun candidato sindaco o presidente abbia superato il 50 per cento dei voti.



# Caldoro con la palma al seggio De Luca va al liceo Da Procida

*Non votano in Campania Ferrero e Fico, residenti entrambi fuori regione  
Quasi cinque milioni i cittadini chiamati alle urne da oggi a domani alle 15*

NAPOLI — Sulla scheda verde per le elezioni regionali sono sette i simboli delle liste che, sulla sinistra, l'elettore si troverà a sostegno del candidato presidente del centrosinistra Vincenzo De Luca; otto quelli collegati al candidato alla presidenza del centrodestra Stefano Caldoro; uno, Roberto Fico, candidato del Movimento Cinque stelle e, infine, sulla destra della scheda, il simbolo della Federazione di sinistra alla cui lista è collegata la candidatura di Paolo Ferrero. Dei quattro aspiranti governatori della Campania, solo quelli del centrodestra e del centrosinistra potranno votare se stessi. Ferrero, infatti, risiede a Torino, dove sarà oggi, per poi trasferirsi domani, al momento dello spoglio, prima a Roma, presso la sede nazionale di Rifondazione, e poi in serata a Napoli. Mentre Fico mantiene la residenza a San Felice al Circeo, benché stamane sarà presente presso il seggio della scuola Cimmarosa, a Posillipo, nei pressi del quale ha mantenuto il domicilio e dove voterà anche Antonio Bassolino. Ieri, il candidato grillino si è concesso un pomeriggio di relax in spiaggia a Bagnoli dopo cinque mesi di ininterrotto lavoro. Il sindaco De Luca si recherà stamane al seggio numero 24 del liceo scientifico Da Procida di via Antonio Manganario di Salerno intorno alle 11,30. Ieri, ha pranzato in un ristorante di Gragnano e si è concesso una passeggiata nel quartiere di Chiaia, a Napoli, per poi assistere al vernissage di una esposizione al Pan. Il suo diretto antagonista, Caldoro, dopo aver incontrato alcuni collaboratori in mattinata ha pranzato — dopo parecchie settimane — a casa con la moglie, Annamaria, e con la figlia Alessia, frequentante l'ultimo anno del liceo Umberto, la quale stamane, in compagnia del papà, farà il suo debutto al seggio. Dallo staff segnalano pure che il candidato presidente consegnerà dei ramoscelli di ulivo agli scrutatori per ricordare la domenica delle Palme.

Ma com'è stata la campagna elettorale che si è appena conclusa? Certamente è stata una campagna dai toni accesi. Esplosa al momento della presentazione delle liste con il caso della candidatura di Ro-

berto Conte, l'ex consigliere regionale condannato. Ma anche della rinuncia alla piazza di Silvio Berlusconi, il quale ha partecipato ad una manifestazione alla Mostra d'Oltremare dal successo piuttosto controverso. E la campagna tutta in salita di De Luca, con il suo exploit polemico di piazza Plebiscito. Soprattutto, le elezioni regionali campane 2010 sono quelle che suggellano la fine del ciclo di Antonio Bassolino: il governatore ed ex sindaco di Napoli che ha contrassegnato la politica regionale degli ultimi quindici anni. In Campania, da stamane alle 8 fino alle 22 di stasera e domani dalle 7 alle 15, saranno 4 milioni 945 mila 381 i cittadini chiamati alle urne, di cui 2 milioni 391 mila 662 uomini e 2 milioni 553 mila 719 donne. Oltre che per il rinnovo del presidente della giunta campana e del consiglio regionale, i cittadini di Terra di Lavoro dovranno scegliere anche il nuovo presidente della Provincia e gli eletti al consiglio provinciale.

Angelo Agrippa

## I quattro candidati



**Caldoro**  
Centrodestra



**De Luca**  
Centrosinistra





**Fico**  
Movimento  
«5 stelle»



**Ferrero**  
Federazione  
sinistra

## Andamento del voto

### REGIONALI 2000

 Antonio Bassolino	 Antonio RASTRELLI
<b>54,1%</b>	<b>44,2%</b>
DS 14,1	FI 20,9
PPI 10,5	AN 11,1
Udeur 7	CCD 5,5
I Democratici 5,3	Dem. Crist. 3,3
SDI 4,4	CDU 2,8
Rif. Com. 3,7	Mov. Soc. 0,6
Rinnov. IL 2,8	Socialdemocratici 0,6
Verdi 2,8	Lega Sud 0,08
Comunisti It. 1,6	Tot. Coalizione 45,2
PRJ 1	
Tot. Coalizione 53,6	

### REGIONALI 2005

 Antonio Bassolino	 Italo Bocchino
<b>61,5%</b>	<b>34,3%</b>
Margherita 15,9	FI 11,9
DS 15,2	AN 10,5
Udeur 10,1	UDC 6,7
SDI 5,3	Nuovo PGI 2,9
Rif. Com. 4,1	PRJ 0,9
Verdi 3,4	Part. Pensionati 0,3
Comunisti It. 2,3	Mov. Soc. 0,08
IDV 2,3	Tot. Coalizione 33,5
Repubblicani 1,4	
Democ. Federalista 1,1	
Repubblicani Europei 0,9	
Governo Civico 0,5	
Tot. Coalizione 63,2	

### I PRESIDENTI DELLE GIUNTE REGIONALI CAMPANE

 <b>1970 - 1971</b> Carlo Leone (DC)	 <b>1975 - 1976</b> Nicola Mancino (DC)
 <b>1971 - 1972</b> Nicola Mancino (DC)	 <b>1976 - 1979</b> Gaspare Russo (DC)
 <b>1972 - 1973</b> Alberto Servidio (DC)	 <b>1979 - 1980</b> Ciro Cirillo (DC)
 <b>1973 - 1975</b> Vittorio Cascetta (DC)	 <b>1980 - 1983</b> Emilio De Feo (DC)



# De Luca e Caldoro, vigilia tra la gente

*Il candidato del centrosinistra a De Laurentiis: la Regione non è il calcio*

**OTTAVIO LUGARELLI**

«SE incontro De Laurentiis gli spiego la differenza tra il pallone e le istituzioni del nostro paese». Una giornata tra la gente per Vincenzo De Luca. Un bagno di

**Il leader della sinistra Ferrero è andato a votare in Piemonte**



Paolo Ferrero

folia a Pianura, a Soccavo, a Gragnano e poi in serata a Chiaia. Il candidato presidente del centrosinistra saluta e stringe le mani a tutti nel giorno del silenzio. Chiusa la campagna elettorale venerdì sera a Salerno, attraversa Napoli e provincia e tra la gente ribatte alla frase pronunciata il giorno precedente da De Laurentiis ("De Luca non è tifoso del Napoli e quindi non lo posso appoggiare").

Ma De Luca risponde soprattutto alle urla di chi lo incita anche dai balconi. Accade in mattinata a Pianura dove passeggia con il consigliere provinciale Livio Falcone, il consigliere comunale Emilio Di Marzio e il presidente dell'associazione antifacket di zona Luigi Buono. "Vai Vincenzo, cambierà tutto" urla la gente scandendo lo slogan che ha accompagnato la sua maratona.

Stesso entusiasmo in serata a Chiaia. Con lui, tra piazza dei Martiri e il Museo Pan, il vicesegretario regionale del Pd Domenico Tuccillo, il segretario dei Verdi Francesco Borrelli, i parlamentari Teresa Armato, Eugenio Mazzarella e Salvatore Piccolo, l'avvocato Marinella De Nigris, il membro del Csm Vincenzo Siniscalchi, la dirigente del Pd Maria Teresa Ferrari.

De Luca oggi vota alle 11.30 nel liceo scientifico "Giovanni da Procida" in via Manganario a Salerno mentre il rivale di centrodestra Stefano Caldoro è alle 11 al Settimo scientifico in via Manzoni a Napoli con la moglie Annamaria e la figlia Alessia, diciottenne, per la prima volta alle urne.

Anche per Caldoro un sabato tra la gente. Un sabato trascorso incontrando professionisti e sindacalisti dei bancari, poi una passeggiata a Montecalvario e alla Ferrovia, il pranzo con moglie, figlia e altri parenti, un salto al comitato elettorale con il suo staff nell'hotel Mediterraneo. Anche per Caldoro tanti incitamenti in strada: «Stefano, finalmente li cacciamo». E la sua risposta rassicurante: «Abbiate fiducia, credete nel cambiamento e dimentichiamo questi ultimi quindici anni». Oggi dopo il voto Caldoro resterà prevalentemente in famiglia e doma-

le», si è invece concesso «un sabato in ferie» dopo la serata di venerdì con Beppe Grillo per la chiusura della campagna elettorale in piazza Dante. Fico, che è residente a Roma e dunque non vota in Campania, sarà comunque in mattinata nella scuola Cimarosa in via Posillipo, nei pressi del seggio della zona in cui è domiciliato da quattro anni.

**Il grillino Fico, pur residente a Roma, oggi rimarrà in città**



Roberto Fico

ni seguirà i primi exit poll e i primi dati dello spoglio assieme al padre Tonino, ex sottosegretario socialista ai trasporti.

In Piemonte, nella sua terra, è andato invece il candidato presidente della sinistra Paolo Ferrero. Un week end in casa a Pinerolo, in provincia di Torino, dove oggi l'ex ministro vota per poi spostarsi domani a Roma e seguire sia lo spoglio campano, che lo riguarda direttamente, sia i risultati nazionali complessivi.

Il grillino Roberto Fico, candidato presidente della Regione per il movimento "Cinque stel-

## QUAL È LA POSTA IN GIOCO DAL LAVORO ALLA SANITÀ

ROBERTO FUCCILLO

«UN MILIARDO di euro per cinquantamila posti di lavoro». Questo l'ultimo messaggio di Enzo De Luca. Stefano Caldoro, sentendosi più forte per via del governo alle spalle, non se l'è tenuta: «50 miliardi e 250 mila posti», ma in cinque anni. Alla fine la campagna elettorale è andata al sodo.

PER tutto il mese precedente i due avevano vantato ora la capacità di affidarsi alle «competenze», ora l'onestà di chi «non ha padroni». Argomenti usati specie per la sanità, dove il disavanzo, secondo le ultime stime del commissario Giuseppe Zuccatelli, ha toccato i 225 milioni. C'è stata poi la polemica sui 4 miliardi di fondi Fas. Quasi una rissa, fra i ministri (Sacconi, Scajola, Tremonti) e il presidente uscente Antonio Bassolino. L'esecutivo ha fatto quadrato sulla tesi che la Regione non ha presentato un piano di utilizzo e che questo verrà fuori, dopo il voto, per mano di Caldoro.

Caldoro e il governo. A Napoli si è riversata una valanga di ministri, e alla fine Berlusconi l'ha detto chiaro e tondo: meglio avere la stessa maggioranza a Roma e a Napoli. D'altronde Caldoro lo ha sempre sostenuto: «Per la sanità occorre un modello», e citava la Lombardia o l'Emilia, con un pizzico di par condicio. Ma c'è sapore di Palazzo Chigi anche in altri settori: la ripresa del piano casa, regole per l'integrazione dei lavoratori stranieri, «avanti chimerita», verifica dei risultati sul fronte della formazione professionale e dell'inserimento al lavoro, il bonus familiare anche qui per la scuola privata, il taglio delle tasse. Se a una cosa dovrà stare attento Caldoro è semmai il peso che avranno gli alleati dopo il voto, a cominciare dall'Udc. Le tante liste, che gran parte degli osservatori considerano la vera forza di Caldoro, potrebbero anche imporre qualche deviazione dal sentiero che unisce Palazzo Chigi a via Santa Lucia.

De Luca ha risposto imponendo il suo personaggio, che certo ha rianimato il centrosinistra più delle sue forze politiche. E si è mosso su un doppio piano. Da un lato la presa di distanze col passato, esemplificato nella immagine dei pullman pieni dei consulenti epurati da Palazzo Santa Lucia. Dall'altra ha piegato a sinistra il suo programma: la lotta alla ca-

morra, le energie alternative e le barricate contro il nucleare, la riscoperta della differenziata e il ricorso a un solo termovalorizzatore, massimo due. E si è ritrovato contro il governo anche nel chiedere di allentare la morsa del patto di stabilità per dar via a interventi e cantieri. Quanto basta per intravedere l'immagine della Regione che verrà nell'un caso o nell'altro. Mentre un sostanziale silenzio ha circondato il giocattolo dei trasporti, l'eredità da tutti giudicata positiva che lascia la vecchia amministrazione col suo assessore Ennio Cascetta: 54 chi-

lometri di metropolitana già realizzati, 30 mila posti all'anno, 8 miliardi di infrastrutture, nessuno dice di voler cambiar strategia.

Per chi pensi che Caldoro e De Luca siano due facce della stessa medaglia, sono a disposizione i due outsider. Paolo Ferrero ha negato a De Luca la qualifica di uomo di sinistra e ha denunciato l'«affarismo» di entrambi i fronti. Roberto Fico, ha tenuto il profilo «altro» dei grillini, la cui missione resta quella di imbrigliare la vecchia classe dirigente con la loro «rete» e liberare gli spazi democratici per i cittadini virtuosi.

Lo scenario ha avuto un quinto invitato, non troppo di pietra. Antonio Bassolino si è mosso eccome. I suoi dubbi su De Luca non li ha mai lesinati. Alla fine si è adeguato, un po' come il Ferrini del vecchio salotto di Arbore. Ma tenendo per sé alcune carte del mazzo. Le ultime delibere di giunta, il tourbillon di nomine in enti e fondazioni varie, la campagna elettorale con i suoi candidati, ultimo il pupillo Antonio Marciano: al suo comizio finale, venerdì scorso, ha concesso l'ultimo intervento da presidente in carica. Che De Luca sia vincente o no, bisognerà vedere che volto avrà la delegazione del Pd che entra in Consiglio. L'ultima posta in gioco è di genere: le donne aspettano di sapere quante di loro riusciranno davvero a essere elette con la nuova legge.



**CAMPANIA** • Schede elettorali prestampate, migliaia di euro nascosti in una sala giochi e rischio di possibili irregolarità

## Compravendita bipartisan di voti. E si teme la «presa dei seggi»

**Francesca Pilla**

Napoli

Dopo poco più di un'ora dalla mezzanotte e quindi dall'inizio del silenzio stampa dei candidati alla regione Campania, i carabinieri hanno trovato 85 tessere elettorali e 5300 euro nascosti nel bagno di una sala giochi a Monteruscello. Ma è solo l'ultimo di una serie di episodi che hanno messo in allarme questura, prefettura e magistratura sull'esistenza di un esteso sistema di compravendita dei voti in regione e soprattutto a Napoli.

I primi a lanciare l'allarme sono stati quelli della Federazione della sinistra, e in settimana il candidato Paolo Ferrero ha presentato un ricco dossier in procura. Denunce che riguarderebbero entrambi gli schieramenti, dal tariffario del voto comprato che arriverebbe a 100 euro a preferenza in quartieri come Scampia, ai 1500 promessi al «capo» di un condominio che assicura pacchetti completi. Ma per Rifondazione sarebbe anche gravissima la posizione di alcuni candidati del Pd che userebbero associazioni e gruppi di disoccupati promettendo lavoro in cambio di voti, raccogliendo curricula e pratiche per ottenere consensi. Ferrero e il consigliere provinciale Tommaso Sodano nei giorni scorsi hanno fatto nomi e cognomi sottolineando anche una ambigua situazione a Pomigliano dove proprio i democratici avrebbero favorito nelle ultime ore l'approvazione di un appalto succulento da parte del consiglio comunale uscente.

D'altra parte anche il Pd e lo stesso candidato Vincenzo De

Luca hanno puntato il dito contro il centrodestra e il voto di scambio pilotato dalla camorra, tanto che una delegazione di democratici capitanati dal segretario Enzo Amendola ha chiesto al prefetto Alessandro Pansa di vigilare sulle urne. «Effettivamente sentiamo puzza di bruciato - ha detto il prefetto - ma abbiamo organizzato una task force che garantirà i cittadini». Per il procuratore generale Giandomenico Lepore: «Ci sono state delle segnalazioni su cui vigileremo, ma che non richiedevano interventi urgenti; se saranno commessi dei reati, li perseguiremo». Il clima però è molto teso, sono infatti 5 milioni gli elettori attesi alle urne, di cui la metà solo nel napoletano, dove saranno più difficili i controlli. Il Pd tramite Nico Stumpo della segreteria nazionale dice di accogliere l'appello del prefetto per vigilare sul voto, ma da Rifondazione si indignano perché solo ieri Pansa ha riconosciuto il rischio di infiltrazioni, quando la Federazione della sinistra da almeno una settimana mette in evidenza le commistioni tra politica e malaffare in questa campagna elettorale. Uno dei rischi maggiori sono le prese dei seggi, come accadde nel 2001 con una rivolta, organizzata dalla camorra, che portò all'ultimo minuto centinaia di persone «comprate» a votare. Ma destano sospetti anche la presenza di schede elettorali prestampate o certificati sequestrati da parte della criminalità organizzata con il beneplacito dei politici. Da oggi nel napoletano saranno due giorni con il fiato sospeso sia per l'esito delle consultazioni sia per il timore di irregolarità.



Oggi e domani si vota. Denunce e appelli alla vigilanza, la Dda: andremo fino in fondo. La sfida di Castellammare

# Rischio brogli, alta tensione nei seggi

La Campania sceglie il successore di Bassolino. Certificati elettorali e soldi trovati in una sala giochi

Oggi e domani Campania alle urne: si sceglie il governatore della Regione e il presidente della Provincia di Caserta ma numerosi sono i comuni chiamati a decidere per il sindaco. A Napoli gli elettori sono 815.875, quasi tremila votano per la prima volta. Dopo l'inchiesta del Mattino sulla compravendita dei voti, i seggi saranno blindati: contro il rischio brogli vigilerà una task force delle forze dell'ordine. E proprio alla vigilia delle consultazioni un episodio inquietante: nei bagni di una sala giochi di Monterusciello, nel comune di Pozzuoli, i carabinieri hanno rinvenuto ottantacinque certificati elettorali intestati ad altrettanti elettori e una cassetta portavalori con 5.300 euro. All'interno tutte le liste.

> **L'inviato Crimaldi, De Crescenzo e servizi da pag. 40 a pag. 45**

## I candidati governatori in Campania

**Stefano Caldoro**  
(centrodestra)

Liste collegate:


-  Pdl
-  Udc
-  Udeur
-  Lista riformista
-  Noisud
-  Alleanza di Popolo
-  La Destra
-  Adc-Dc

**Vincenzo De Luca**  
(centrosinistra)


Liste collegate:

-  Pd
-  Idv
-  Campania Libera
-  Sinistra ecologia e libertà
-  Verdi-L'Altro Sud
-  Alleanza per l'Italia
-  Lista Bonino-Pannella

**Paolo Ferrero**

 Federazione della Sinistra

**Roberto Fico**

 Movimento 5 stelle



OSB/IMM/RI/11

## In breve

### **A NAPOLI**

### **Schede e soldi in una sala giochi**

Ottantacinque tessere elettorali e 5.300 euro sono stati scoperti dai Carabinieri trovati nascosti nei bagni di una sala giochi di Monterusciello di Pozzuoli.



# Certificati in cambio di soldi sequestro a Monterusciello

*Trovate 85 tessere elettorali e 5 mila euro: una denuncia*

## IRENE DE ARCANGELIS

È LA caccia dell'ultima ora: breve ma intensa. A poche ore dal voto la preda ambita è il certificato elettorale falso o rubato oppure nelle mani sbagliate, il manifesto affisso abusivamente, la denuncia di pressioni per un candidato. Caccia che ieri dà risultati, ultimo il volantinaggio invasivo dei radicali in via Toledo. Sono in otto, a premere su famiglie e coppie a spasso, si scatena Luciano Schifone, candidato del Pdl che chiama la polizia per allontanare il gruppo fuori legge elettorale. Arriva la Digos e manda via tutti. Ultime battute, ultimi sequestri. I carabinieri di Pozzuoli stanno facendo un controllo di routine in un bar e sala giochi di Monterusciello, il "Big Sasy". Cercano le slot machine truccate ma si accorgono che il titolare è troppo nervoso e il controllo diventa una accurata ispezione. I certificati elettorali, in una busta di plastica, sono nascosti nei bagni. Sono ottantacinque e appartengono a cittadini vivi e vegeti, reali. Che evidentemente li hanno consegnati in cambio di denaro. I carabinieri arrivano prima che vengano fotocopiati e restituiti per poi

controllare, dopo il voto, il numero di preferenze nel seggio di appartenenza. Accanto ai certificati ci sono 5.300 euro.

La pratica di quel che proprio ieri ha sostenuto il procuratore della Repubblica Giovandomenico Lepore: «Voto inquinato, malattia del Sud Italia e soprattutto di Napoli. Ci sono state delle segnalazioni su cui vigileremo, ma in molti casi sono state strumentali. Se saranno commessi reati, li perseguiremo». Lo stesso concetto espresso dal prefetto Alessandro Pansa, anche lui come i suoi quattro colleghi della Campania destinatario di una lettera del Pd. La richiesta: vigilare sul rischio di un doppio voto da parte dei rappresentanti di lista. In passato è successo che rappresentanti di lista, dopo aver votato nel seggio in cui svolgevano il mandato, hanno chiesto il duplicato della tessera elettorale per recarsi a votare nei seggi dove erano elettori. Ma dice Pansa: «Abbiamo preso atto che ci sono operazioni che non sono corrette, ma i cittadini vadano a votare tranquilli».

I carabinieri, lungo la costa vesuviana, danno la caccia al manifesto abusivo. Bilancio: ottanta casi per altrettanti attacchini di

cui 25 pregiudicati, due al soldo della camorra. Candidati interessati una ventina, mentre è impossibile combattere contro i manifesti attaccati sul parabrezza delle auto e appesi ai balconi di case private. I vigili di Portici multano 95 persone. Si fanno intanto parte attiva i Verdi. Che piazzano mille sentinelle fuori e dentro i seggi. Soprattutto nelle zone considerate a rischio come il Pallonetto di Santa Lucia, Melito e Sant'Antimo. E Casalnuovo, dove voci anonime segnalano in cambio del voto la ricostruzione del rione abusivo Casarea. Attivano il centralino per la segnalazione degli abusi: 06/42030614.



# Nella toilette della sala-giochi 85 tessere elettorali e 5000 euro

*Pozzuoli, scoperta dei carabinieri in seguito a un controllo di routine  
Torre Annunziata, attacchino fiancheggiatore del clan D'Alessandro*

NAPOLI — Nella toilette della sala giochi Big Sasy sono state rinvenute 85 tessere elettorali ben nascoste in un vano dietro il lavandino. Non schede, ma tessere. Autentiche, convalidate, con i dati anagrafici dei singoli cittadini a cui sono intestate. Nello stesso sacchetto di plastica usato per custodire le tessere elettorali sono stati scoperti anche 5.300 euro in contanti. Big Sasy è il nome della sala giochi di Pozzuoli di via Umberto Saba dove i carabinieri hanno fatto visita venerdì notte all'una e mezza per operare semplicissimi controlli alle slot machine. Solo che poi, una volta entrati nel locale, i militari si sono accorti che il titolare, Procolo, si è tradito, manifestando una strana apprensione. Anche se le slot machine sono risultate perfettamente in regola, collegate alla rete nazionale e senza alcuna modifica. Ma l'uomo ha a continuato a mostrarsi nervoso. Così i militari della compagnia di Pozzuoli, guidati dal capitano Roberto Spinola, hanno proseguito l'ispezione fino ad entrare nella toilette della sala giochi. Dietro la colonna del lavandino, hanno rinvenuto la busta con dentro 85 tessere elettorali — intestate per lo più a precari e soggetti con assegno di disoccupazione — e 5.300 euro in contanti. Non si sa come sarebbero state utilizzate, e i carabinieri non si sbilanciano in interpretazioni, ma neanche Diabolik riuscirebbe a sottrarre 85 tessere elettorali, introducendosi in 85 diversi appartamenti. In ogni caso, le tessere sono

state sequestrate, e fino ad ulteriori disposizioni dell'autorità giudiziaria non verranno restituite ai proprietari. Questi, per votare, potranno richiedere un duplicato della tessera. L'indagine è complicata: vanno ascoltate 85 persone (alcune già sentite nella giornata di ieri) e non tutte saranno immediatamente raggiungibili. C'è da capire quali partiti fossero interessati alla compravendita di voti.

I carabinieri di Torre Annunziata, guidati dal tenente colonnello Andrea Paris, hanno condotto un'operazione di contrasto all'affissione selvaggia dei manifesti, svelando legami diretti tra l'attività di «attacchinaggio» e la camorra locale. Ottanta le persone alle quali sono state elevate sanzioni da 103 a 1.032 euro. Fra queste, venticinque attacchini sono risultati pregiudicati: uno è ritenuto un fiancheggiatore del clan camorristico dei D'Alessandro, mentre un altro è stato riscontrato con a carico una condanna penale e un'imputazione per estorsione aggravata dal metodo mafioso. I candidati committenti sono ritenuti responsabili in solido con i contravventori. Praticamente: se la contravvenzione non viene pagata da chi ha affisso il manifesto, saranno loro a risponderne di persona.

Ma la propaganda elettorale scriteriata va oltre l'attacchinaggio selvaggio. C'è chi, come hanno rilevato i militari, fa circolare camper e auto private con manifesti elettorali incollati sul cofano, quando non sul lato

interno dei vetri laterali, e chi piazza striscioni sui balconi privati. Chi «ad-dobba» gli alberi in strada e chi, a bordo di furgoni da cui sventolano bandiere, urla col megafono il nome dei candidati. Proprio i carabinieri osservano in una nota che «non esiste alcun rispetto della legge che regola la propaganda elettorale». Il Pd, in una lettera indirizzata ai Prefetti della Campania, chiede controlli più stringenti per evitare che i rappresentanti di lista votino due volte: la prima nel seggio dove prestano servizio, la seconda in quello di appartenenza, col duplicato della tessera elettorale. Intanto le denunce fioccano, anche se in molti casi, come spiega il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore, «sono strumentali. La competizione elettorale si fa prima attraverso i palchi e poi con le telefonate e le denunce». Una ragazza ha raccontato ai carabinieri di Melito che, alla richiesta di avere un incarico come segretaria di seggio, le è stato domandato dai politici locali di votare per un certo candidato. Lei ha rifiutato, e l'occasione è sfumata.

**Stefano Piedimonte**

## Qui Napoli

# Gli scrutatori ai seggi bloccano i mezzi pubblici

«Per due giorni non posso guidare i bus  
Ma chiedo di capire perché lo facciamo»

ANTONIO SALVATI

Ironia della sorte, oggi sarebbe stata la sua giornata di riposo. E invece sveglia presto e tanta grinta per presenziare alla sezione 836, nel quartiere Scampia a Napoli. Fulvio Fasano è uno dei 425 autisti dell'Anm che invece di essere al volante di un autobus di linea saranno impegnati, in qualità di rappresentanti di lista o di scrutatori, nei seggi elettorali fino a tutta la giornata di domani. Con pesanti ripercussioni sul traffico. Ma non chiamatelo «furbetto»: «Io seguo la politica da quando ero ragazzo e sono convinto che con l'impegno è possibile cambiare le cose nella nostra regione». Lui ha 35 anni ed è entrato nell'Azienda napoletana mobilità nel 1997. Sposato, un bambino di quattro anni, ha sempre avuto la passione per la politica. Gioventù nell'Msi, maturità in An e poi salto nel Pdl, di cui è rappresentate di lista per queste elezioni regionali. «So che queste assenze provocheranno dei disagi, ma chiedo ai napoletani un po' di pazienza e di capire anche la nostra posizione».

Lui è originario di Secondigliano, quartiere difficile da qualsiasi lato lo si veda. «Questo è un quartiere dove la sinistra è forte - sorride -, quindi in qualità di rappresentante di lista devo essere sicuramente più attento». E racconta anche di altri dipendenti dell'Anm che hanno deciso di andare a lavorare rispondendo all'appello che l'azienda aveva lanciato nei giorni scorsi proprio in virtù delle tante assenze. «Noi privilegiati invidiati dagli altri colleghi? Non penso, anzi. Alcuni di loro si sono organizzati con doppi turni per permetterci di presenziare ai seggi. Loro lo sanno che la nostra è passione pura». E naturalmente non retribuita dai partiti. «Quanto guadagnerò? Assolutamente niente. - spiega Fulvio -. La mia "carica" non prevede compenso, naturalmente, così come prevede la legge, i giorni d'assenza sul luogo di lavoro saranno comunque retribuiti».

Sulle «preoccupazioni» espresse dall'azienda e sugli inviti del Comune al Viminale per disciplinare questo tipo di assenze, Fulvio ha le idee chiare: «Noi autisti

siamo pochi, ci sono difficoltà tutti i giorni, è normale che quando capitano fatti straordinari come questo le carenze di personale sono più evidenti». Ma davvero non c'è proprio nessuno che ci marcia? «Questo non saprei dirlo, ma gli autisti dell'Anm sono persone oneste». Oggi Fulvio avrebbe passato una giornata in famiglia, invece sarà nella sezione che il partito gli ha assegnato. «Chi me lo fa fare? Lo faccio per mio figlio, in Campania si vive male. Ma lamentarsi non serve, bisogna impegnarsi in prima persona».

**Il disagio** I quattro 'giorni di passione' decisi per consentire a 800 dipendenti di presenziare ai seggi elettorali

# Anm, bus fermi per le elezioni: ecco le linee soppresse in città

*Interrotti 50 collegamenti tra centro città e periferia*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Si annunciano quattro giornate di caos per il trasporto pubblico napoletano e il traffico cittadino. Come anticipato da 'Cronache di Napoli' lo scorso 25 marzo, l'Anm, l'azienda napoletana mobilità, per consentire a circa 800 dipendenti su 1800 (autisti, impiegati, operai) di espletare il ruolo di rappresentanti dei candidati e delle liste dei partiti sui seggi elettorali, ha deciso di sopprimere cinquanta linee nei giorni 27, 28, 29 e 30 marzo. Le prime trenta linee cancellate, sono state elencate sul sito web aziendale. Interrotti i collegamenti tra il centro della città e i quartieri periferici. Invece, per garantire l'immagine del 'rinascimento partenopeo', non sono state abolite i bus circolanti nel 'salotto buono' cittadino: Posillipo, Vomero, piazza Municipio, Monte di Dio, Corso Vittorio Emanuele. Abolite le linee cimiteriali ovvero i bus-navetta ubicati a Poggioreale, Doganella,

Fuorigrotta, Pianura. Il cinquanta per cento dei bus rimarranno fermi nei depositi. Gli utenti subiranno forti disagi. Attenderanno per ore alle fermate. Ma il numero dei bus che si bloccheranno è destinato a crescere. Secondo alcune indiscrezioni trapelate dalla sede dell'azienda di via Marino, molti autisti e dipendenti rimasti in servizio non sarebbero disponibili a svolgere lavoro supplementare o a sovraccaricarsi di lavoro per non subire stress psico-fisico. In molti si assenteranno per malattia. I disagi maggiori per gli utenti si verificheranno oggi, in concomitanza della partita Napoli - Catania e soprattutto domani, quando apriranno fabbriche, negozi e uffici. Anche i dipendenti di Metronapoli (metropolitana linea 1 e 6), della circumflegrea, della circumvesuviana, dell'Actp, dell'ente autonomo Volturno-Sepsa hanno chiesto di espletare il ruolo di 'militanti politici' sui seggi elettorali. Dunque, saranno abolite altre corse.

Chiuse alcune stazioni della Mn. Aboliti altri bus. Un duro colpo per i pendolari provenienti dai comuni della provincia. Rappresentanti di lista o scrutatori fa poca differenza: quel che conta è che la 'carica' degli autisti dei mezzi pubblici di Napoli ai seggi elettorali per le regionali di domenica e lunedì prossimi, e il riposo compensativo di martedì, rischia di 'fermare' un bus su tre nel capoluogo campano per quattro giorni. Le assenze degli 'autisti militanti' comporteranno un notevole costo per la collettività. Dalle casse delle aziende pubbliche di trasporto napoletane usciranno circa 300 mila euro per garantire il pagamento dei dipendenti impegnati per tre giorni sui seggi e la 'giornata di riposo' di martedì. Altre centinaia di migliaia di euro saranno elargiti per retribuire l'indennità di straordinario in favore dei lavoratori che rimarranno in servizio. Un vero e proprio finanziamento elettorale indiretto in favore dei candidati e dei partiti politici.

Anche trecento impiegati di Anm, Actp, Circumflegrea, Metronapoli hanno chiesto di assentarsi per espletare l'attività di rappresentanti di lista. Cresce la protesta delle associazioni dei consumatori contro la riduzione di un servizio pubblico collettivo. Un diritto previsto dalle leggi vigenti in favore dei lavoratori chiamati a rappresentare una lista di un partito si è trasformato in un abuso, danneggiando altri cittadini che hanno il diritto di recarsi al lavoro con i trasporti pubblici.

**Fermi nei depositi  
circa il 50%**



dei mezzi pubblici  
che transitano  
lungo le vie cittadine  
I quartieri



#### Rioni alti

Non sono stati aboliti  
gli autobus circolanti  
a Posillipo, Vomero  
e Monte di Dio



#### Aree cimiteriali

Cancellati i bus-navetta  
per i camposanti  
di Poggioreale, Pianura,  
Doganella e Fuorigrotta

## EFFETTO ELEZIONI SUI TRASPORTI

L'Azienda Napoletana mobilità dal 27 al 30 marzo ha soppresso 30 linee

Linee sopresse: C72 - C73 - C74 - C75 - C95 - C96 - 173R; 3  
- 130 - 173R - C3 - C5 - C11 - C14 - C26 - C51 - C53 - C61 -  
C72 - C74 - C77 - C78 - C84 - C91 - C95 - C96 - E2 - E4;

- Domenica 28 marzo il servizio cimiteriale non sarà esercitato con il servizio navetta
- Metronapoli da sabato 27, domenica 28 e lunedì 29 marzo ha deciso di chiudere le seconde uscite delle stazioni Salvator Rosa, Montedonzelli e Rione Alto di Linea 1.
- La Linea 6 effettuerà orario di esercizio ridotto nei giorni sabato 27 e domenica 28 marzo, con ultima partenza da Mostra alle ore 13.35 e ultima partenza da Mergellina alle ore 13.43.
- La Circumflegrea e la circum vesuviana annunciano che potrebbero verificarsi disservizi nei giorni 27-28-29 marzo e in quelli successivi. Abolite una ventina di linee e soppressi una decina di treni



La giornata dedicata al palcoscenico

# La protesta del teatro

## «I nostri fiori contro l'indifferenza»

*Performance a Milano, sciopero a Napoli*

MILANO — Nella Giornata mondiale del Teatro, va in scena la protesta creativa di attori, registi, autori, tecnici e operatori. Con una marea di fiori gettati davanti al Teatro Argentina, nella Capitale, metafora di un teatro «ucciso dall'indifferenza della politica, dai tagli ai finanziamenti, dal precariato, dai ritardi»; un'ora e mezza di performance di attori davanti al Piccolo teatro di Milano; uno sciopero al Bellini di Napoli, dove sarebbe dovuto andare in scena «Persone naturali e strafottenti» di Giuseppe Patroni Griffi, con Vladimir Luxuria e Daniele Russo.

Mentre il ministro della Cultura, Sandro Bondi, si diceva «orgoglioso», perché per la prima volta dalla sua istituzione nel 1961 anche in Italia si è celebrata la giornata, e sottolineava «la funzione educativa e sociale di questa forma d'arte, che nell'epoca dei mass media e della realtà virtuale mantiene l'originaria forza della realtà», la responsabile del Dipartimento Spettacolo del Pdl, Gabriella Carlucci, ha sparato a zero contro l'inedita protesta partita dal basso che si è propagata con la velocità di un virus per la penisola. «Strumentalizzare la Giornata del Teatro, il giorno prima delle regionali — ha detto — mi sembra gravemente scorretto e non rispondente alla realtà dei fatti». Perché c'è in dirittura d'arrivo in Parlamento una legge quadro, provvedimento bipartisan, atteso da 60 anni, che dovrebbe dare al teatro e al mondo dello spettacolo strumenti concreti per crescere. Ma è proprio questo il cuore del problema per gli artisti: «Vogliamo essere protagonisti della discussione della legge — spiegava ieri Melania Giglio, co-

ordinatrice della manifestazione da Milano — pretendere il reintegro delle risorse, avere voce». Non basta più averla in teatro. Se è vero che «dall'86 ad oggi il fondo unico per lo spettacolo (Fus) si è ridotto di un terzo». Lo hanno spiegato, ieri, gli attori che per un'ora e mezza hanno recitato, cantato, letto brani d'autore per strada, davanti al Piccolo Teatro con la promenade dello shopping e del turismo, la via Dante, trasformata in proscenio e la folla rumorosa che come d'incanto si è zittita indossando i panni di autentica platea. Performance efficace, travolgente, aperta e chiusa dal sonoro di due magistrali brani d'autore: la preghiera di Totò, il principe della risata, in «Misericordia e Nobiltà», e il Tino Carraro-Prospiero ne «La Tempesta» di Shakespeare, che Strehler diresse proprio qui, al Piccolo Teatro, nel '78.

Applausi a scena aperta per

Giovanni Crippa, Graziano Piazza, Elena Ghiauroff, Massimo De Vita attore/direttore del Teatro Officina, Ciro Maselli, Arianna Scamagna, Andrea Luini e tanti altri. E applausi scroscianti per i testi di García Lorca che a oltre 80 anni di distanza non perdono né forza né sapore: «So che la verità non la possiede chi dice "oggi, oggi, oggi", con gli occhi fissi alle piccole fauci del botteghino, ma colui che dice "domani, domani, domani", e sente arrivare la nuova vita palpitante sul mondo».

Dicono gli artisti: «Vogliono farci la festa. Noi lavoratori dello spettacolo siamo 250 mila in Italia, produciamo un volume d'affari di 4,7 miliardi di euro, ma l'investimento pubblico è uno dei più bassi d'Europa (0,3% del Pil)».

Giorno di «lutto nazionale», infine, per l'attrice, regista e direttrice del Franco Parenti, Andrea Ruth Shammah: «Non è far pagare 3 euro l'ingresso che può aiutare il teatro. Serve un sostegno vero, serve che qualcuno dica che vale la pena di spendere per far vivere questa forma d'arte».

**Paola D'Amico**

F. PIZZICARDONE/ITALY/ANSA

### Il ministro

Bondi: orgoglioso per l'istituzione della giornata che celebra questa forma d'arte

### La regista

Ruth Shammah: gli sconti sui biglietti non ci aiutano, servono sostegni veri



**Welfare regionale.** Non c'è solo il deficit sanitario tra le urgenze del dopo-voto

# Per gli anziani non autosufficienti si riparte dall'informazione alle famiglie

**Davide Colombo**

ROMA

■ Tra i nodi da affrontare subito, per i presidenti delle regioni che usciranno vincenti dalle elezioni, non c'è solo quello dei deficit sanitari cumulati (tranne la Lombardia tutte le altre chiamate al voto hanno i conti in rosso; si veda il Sole24Ore di lunedì). Tra le prime urgenze c'è anche quella dell'utilizzo di parte delle risorse disponibili per migliorare i servizi di assistenza alle persone non autosufficienti.

Non si tratta di una questione marginale. Basta guardare le ultime tavole demografiche dell'Istat per capire: gli over 65 in Italia sono 2.270.000 e di questi circa tre quarti ha almeno 80 anni. Questo popolo di «grandi vecchi», poco più di un milione e mezzo, è quello che assorbe i quattro quinti delle risorse messe in campo per questo tipo di assistenza continuativa (long term-care). Ed è un popolo in forte crescita: oggi rappresenta il 5,7% della popolazione ma diventerà il 6,7% nel 2015 e il 7,4% nel 2020. I cittadini non autosufficienti sono soprattutto anziani e dipendono in modo permanente da altre persone per svolgere una o più delle funzioni ricorrenti della vita quotidiana: lavarsi, vestirsi, utilizzare il gabinetto, spostarsi, controllare la continenza e alimentarsi.

Le regioni gestiscono la mag-

gior parte dei servizi esistenti e nell'ultima legislatura (come ricorda Cristiano Gori nelle sue risposte) è cresciuta la consapevolezza del problema. Ma non al punto da trovare buona stampa come accade, tanto per fare un esempio, gli asili nido.

Il punto di ripartenza dei nuovi governatori sarà quello dei cosiddetti "Punti unici di accesso", vale a dire le strutture deputate a fornire tutte le in-

formazioni di cui una famiglia ha bisogno quando un suo caro improvvisamente ha bisogno di un'assistenza completa. L'offerta è piuttosto differenziata nelle varie regioni e comprende una varietà di servizi sociali e sanitarie e di prestazioni garantite con continuità a persone in condizioni di bisogno.

Oltre ai "Punti unici di accesso" dovranno poi arrivare anche le scelte di fondo sul peso da garantire all'assistenza in strutture residenziali piuttosto che in chiave domiciliare, che tipo di coordinamento potrà essere innescato con le amministrazioni comunali (almeno le più grandi) e che livello di scambio ingaggiare con lo stato che, a parte il "Fondo non autosufficienze" attivato qualche anno fa per integrare le risorse di regioni e comuni (è stato rifinanziato per 400 milioni nel 2010), su questa politica pubblica risponde da 30 anni in qua con un contributo cash uguale per tutti e attualmente pari a 480 euro. La prestazione, denominata "indennità di accompagnamento", viene finanziata con una spesa di circa 10 miliardi (lo 0,7% del Pil; lo 0,56% è destinato agli over 65) senza alcuna graduazione sul livello di reddito del destinatario, il suo livello di non autosufficienza o sul luogo (a casa o presso una residenza) dov'è assistito.

## I SERVIZI

### Assistenza continuativa

- È costituita da vari servizi e trasferimenti monetari forniti con continuità a persone che hanno bisogno di assistenza costante a causa della loro condizione di non autosufficienza
- Sono responsabilità delle regioni i principali servizi pubblici di assistenza continuativa: l'assistenza domiciliare integrata (adi), che prevede l'intervento - secondo i bisogni - di infermieri, operatori socio-sanitari, operatori sociali e fisioterapisti

### I servizi residenziali

- Strutture che accolgono l'anziano anche di notte e sono variamente denominate: residenze sanitario-assistenziali (RSA), residenze socio-sanitarie e residenze assistenziali.



LO SCANDALO

I SOLDI STANZIATI DALLA REGIONE SONO ANCORA FERMI NELLE CASSE COMUNALI

# Case famiglia, ancora stop per i fondi

Ancora uno stop, l'ennesimo, per i fondi da destinare a case-famiglia e semiconvitti. Ad inizio mese la protesta, perché gli oltre 3mila operatori vantavano crediti nei confronti di palazzo San Giacomo che sfioravano le 24 mensilità, (oggi 25). Un debito che ammonta a circa 60 milioni di euro equamente suddivisi tra Sam e Uneba, cifre blu dato che, da due anni, i "rubinetti" sono stati chiusi per case convitto, case famiglia e centri di prima accoglienza. Rischiano di finire in strada 3.500 bambini e circa 800 anziani.

Poi la promessa. Il sindaco rassicurò tutti: «I soldi ci sono, si possono stanziare. Manca solo una firma». In effetti la storia fu confermata dall'assessore regionale alle politiche sociali, Alfonsina De Felice: «Entro sette giorni arriveranno i soldi». Purtroppo palazzo Santa Lucia non erogava più fondi perché le modalità e le procedure di rendicontazione non erano state fatte secondo i termini dovuti. A distanza di un mese quasi la storia non è cambiata.

Il Gabibbo, ieri, è stato a Pianura tra la gente (*nella foto*) esasperata per la situazione di abbandono in cui versano le strutture del terzo settore che si occupano di minori a rischio, in prima linea l'associazione regionale Onlus "Campania in Movimento" con Chiara Giordano, la "Fondazione Sam" di Cesare Romano che, riunisce le case-famiglia di Napoli e "Uneba" di Lucio Pirillo per le strutture di semiconvitto. «La situazione - ha dichiarato la Giordano - si aggrava sempre più, in particolare perché erano state fatte delle promesse dalla Regione Campania, che con una delibera esecutiva straordinaria del primo Marzo aveva garantito lo sblocco immediato di una tranche dei fondi e pare che ciò sia realmente accaduto, ma come per magia, i soldi sono scomparsi all'ultimo step, cioè l'arrivo nelle casse della tesoreria comunale». Insomma sembra che la protesta di suore, sacerdoti e associati non sia servita a nulla. Arrivati nella casse del Comune, i fondi, sono spariti nuovamente.

«È una vergogna continua - il Presidente Giordano - che questi bambini che già sono stati poco fortunati per il passato oggi vengano abbandonati anche dallo Stato, continueremo con le proteste fino a quando questi fondi non verranno destinati perché è impensabile che ci siano 3500 minori a rischio strada e che a nessuno interessi nulla».

«I capitoli di spesa sui 16 milioni del 2008-2009 - spiega il presidente della Sam, Cesare Romano - indicava spese non ancora effettuate ed è una cosa assurda. Non si sa che fine abbiamo fatto quei fondi e per questa ragione è stata bloccata l'ulteriore tranche di 9 milioni di euro». In poche parole il Comune non ha un piano serio per le politiche sociali.

«Questi soldi - aggiunge Lucio Pirillo numero uno dell'Uneba - servono per tamponare nell'immediato, ma tra 20 giorni rischiamo di nuovo

trovarci in una situazione di emergenza».

Per Romano e Pirillo è avvilente constatare che «per essere presi in considerazione o essere semplicemente ascoltati, bisogna ricorrere alla tv, dato che le istituzioni non prestano la minima attenzione a queste problematiche, sono più di due anni che gli operatori sociali pagano di tasca propria le spese delle strutture».

**andaca**

**Il caso**

## Il Gabibbo a Pianura per la protesta dei volontari



Il Gabibbo, la mascotte del tg satirico «Striscia la notizia» è stato ieri a Pianura per raccogliere la denuncia «dell'abbandono in cui versano le strutture del terzo settore che si occupano di minori a rischio».

Ad accogliere il Gabibbo c'erano i rappresentanti dell'associazione regionale Onlus «Campania in Movimento» con Chiara Giordano, la «Fondazione Sam» rappresentata da Cesare Romano che, riunisce le case-famiglia di Napoli e l'Uneba rappresentata da Lucio Pirillo. «La situazione - ha detto Giordano - si aggrava sempre più, in particolare perchè erano state fatte delle promesse dalla Regione, che con una delibera esecutiva straordinaria del primo marzo aveva garantito lo sblocco immediato di una tranche dei fondi e pare che ciò sia realmente accaduto, ma come per magia, i soldi sono scomparsi all'ultimo step, cioè l'arrivo nelle casse della tesoreria comunale».

«Ormai siamo anche stanti di denunciare. L'ultimo pagamento risale ad agosto 2009. Gli ospiti e gli operatori hanno passato un natale triste; speriamo che ci sia una pasqua di resurrezione», ha detto il presidente Pirillo.

Per Cesare Romano è avvilente che «per essere presi in considerazione o essere semplicemente ascoltati, bisogna ricorrere alla tv, dato che le istituzioni non prestano la minima attenzione a queste problematiche, sono più di due anni che gli operatori sociali pagano di tasca propria le spese delle strutture».

## **Pianura**

# Case-famiglia arriva il Gabibbo

IERI a Pianura, durante la protesta di alcune case-famiglie, esasperate dal mancato pagamento dei fondi, è arrivato il Gabibbo di "Striscia la notizia". Con la manifestazione, organizzata dalla Fondazione Sam di Cesare Romano, Uneba di Lucio Pirillo per le strutture di semi-convitto e l'associazione Onlus "Campania in movimento", gli operatori hanno voluto denunciare ancora una volta la situazione di abbandono in cui si trovano le strutture per i minori a rischio. «È avvilente che per essere presi in considerazione — ha detto Cesare Romano — bisogna ricorrere alla tv, dato che le istituzioni non prestano la minima attenzione a questi problemi. Da più di due anni gli operatori sociali pagano di tasca propria le spese delle strutture».



# Prostituite nelle case in fitto a Chiaia

*L'arresto di Serpone: la parola passa ai proprietari degli immobili*

GIRO di prostituzione negli appartamenti della Napoli bene: la parola passa ai proprietari. A chi aveva affidato l'appartamento all'agenzia immobiliare di Paolo Serpone "My home your home" perché gestisse i fitti a breve scadenza. È questo l'anello che ancora manca nell'inchiesta che ha portato all'arresto dello stesso imprenditore Serpone per associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione e che potrebbe confermare in pieno l'accusa. Perché saranno i proprietari a dover spiegare cosa sapevano di quei fitti e quali erano i margini di iniziativa dell'agenzia. Se, soprattutto, avevano preso accordi per una quota di guadagno mensile fisso o variabile. In pratica se sapevano che, a fronte di un contratto che garantiva per esempio duemila euro di guadagno mensile, sapevano che il guadagno dell'agenzia era molto più alto.

I proprietari dei lussuosi appartamenti di Chiaia dunque — undici tra via Martucci e Riviera di Chiaia, piazza dei Martiri e Monte di Dio, ma anche il centro storico (tra gli appartamenti in via Duomo due sono di proprietà dello stesso Serpone) oltre a Roma e a Firenze — potrebbero anche diventare parte lesa nella vicenda giudiziaria. Si giocherà tutto sullo studio dei contratti stipulati con l'agenzia poi liquidata nel

giugno 2009. Se è vero che gli appartamenti venivano dati in fitto per duecento euro in media al giorno — ossia seimila euro al mese — i proprietari si sarebbero accontentati del minimo lasciando all'agenzia una percentuale altissima. Questa la versione dell'accusa che, come sostengono i carabinieri del luogotenente Tommaso Fiorentino, è confermata dal fatto che nei rari casi in cui l'appartamento veniva dato in fitto a turisti veri il prezzo precipitava a novanta euro al giorno. I proprietari erano all'oscuro di tutto.

Inchiesta durata due anni, intercettati anche i clienti delle prostitute poi ascoltate dai magistrati. Sono state proprio queste ultime a sottolineare che l'associazione di "My home your home" era a conoscenza del giro di prostituzione. Su nove indagati, il gip ha emesso l'ordinanza di custodia agli arresti domiciliari per Serpone e l'obbligo di firma per due dipendenti dell'agenzia. In realtà le altre sei persone coinvolte nelle indagini sono coloro che gestivano gli appartamenti e parlavano al telefono con le prostitute. Intercettazioni in cui le prostitute si lamentano a volte per i prezzi troppo alti, altre volte perché vogliono un appartamento a Chiaia anziché in via Duomo per favorire i clienti vip. Mentre il coinvolgimento di Serpone sarebbe dimostrato in una frase detta a una del-

le prostitute: «Stai attenta ai finti clienti...».

Ma è già pronta la linea difensiva dell'avvocato Guido De Maio, legale di Paolo Serpone. Che presenterà al giudice le ricevute delle registrazioni dei clienti presentate in questura, una sorta di check in come si fa nei casi di affitti brevi — Bed&breakfast, Case vacanza — che possono durare da tre giorni a un mese. O anche un giorno solo. Era questo, per la difesa, il tipo di affitto autorizzato dai proprietari con delega all'agenzia di Serpone. Che ha seguito la normativa e ha tutte le ricevute di chi ha affittato gli appartamenti. Prostitute? L'agenzia non era tenuta a saperlo. Stessi prezzi in tutti i casi. In pratica la totale mancanza dello sfruttamento della prostituzione. E nessuna correlazione tra il prezzo di affitto praticato e la prestazione delle prostitute.

(i. d. a)